



TRIBUNALE DI LECCE

Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari

DECRETO di ARCHIVIAZIONE

(artt. 409 - 410 c.p.p.)

Il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Lecce, dott. Alcide Maritati,

esaminati gli atti del Proc. Pen. N. 10497/15 R.G.N.R. nei confronti di:

- 1) GUARIO Antonio, nato a Bari il 14.08.1951 ed ivi residente in Viale della Magnolia n. 5, già dirigente dell'Osservatorio Fitosanitario Regionale di Bari
- 2) D'ONGHIA Giuseppe, nato a Noci il 3.12.1953 nella sua qualità di Dirigente del Servizio Agricoltura Area politiche per lo sviluppo rurale Regione Puglia
- 3) SCHITO SILVIO, nt. il 23.02.1953, nella sua qualità di attuale dirigente dell'Osservatorio Fitosanitario Regionale di Bari
- 4) BLASI Giuseppe nato 26/08/1961 a Serra Sant'Abbondio (PU), Capo Dipartimento delle Politiche Europee ed Internazionali e dello Sviluppo rurale - Direzione Generale dello Sviluppo Rurale - DISR V - Servizio Fitosanitario Centrale.
- 5) SAVINO Vito Nicola nato a Gioia del Colle (BA) il 12.04.1949 e residente in Bari alla Via Camillo Rosalba n. 42/E, docente presso l'Università "Aldo Moro" di Bari e Direttore del Centro di ricerca, Sperimentazione e Formazione in Agricoltura "Basile Caramia" di Locorotondo (BA);
- 6) NIGRO Franco nato a Ceglie Messapica (BR) il 10.04.1962 ed ivi residente alla Via Herford n. 7, micologo, docente di Patologia Vegetale presso l'Università "Aldo Moro" di Bari;
- 7) BOSCIA Donato nato a Bari (BA) il 22.05.1957 e residente a Gioia del Colle (BA) in Via della Repubblica n. 1/C, responsabile della sede operativa di Bari dell'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante del CNR;

8) SAPONARI Maria nata a Putignano (BA) il 04.12.1972 e residente in Locorotondo (BA) alla Via Don Camillo Torres n. 1, ricercatrice presso l'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante del CNR di Bari;

9) VALENTINI Franco nato a LAUSANNE (CHE) il 11.12.1971 e residente a Locorotondo (BA) alla Strada Comunale 162 San Marco n. 119, ricercatore presso lo IAM di Valenzano (BA).

10) SILLETTI GIUSEPPE, nato a Santeramo in Colle (BA) il 27.02.1953, domiciliato presso il Comando Regionale Corpo Forestale dello Stato via Nazario Sauro Bari,

INDAGATI

per i delitti di cui agli artt. 500 c. 2 C.P., 452-bis e 452-quinquies C.P.; 734 C.P. comm. nel territorio della provincia di Lecce e zone limitrofe da epoca antecedente e prossima al 2010 e con permanenza sino alla data odierna;

letta la richiesta di archiviazione formulata dai PP.MM., dr.sse Elsa Valeria Mignone, Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Lecce, e Roberta Licci, Sostituto Procuratore presso la medesima Procura della Repubblica;

letti gli atti contenuti nel fascicolo per le indagini preliminari, nel corso delle quali è stato peraltro convalidato il sequestro preventivo adottato con la procedura di cui al co. III dell'art. 321 c.p.p. dalla Procura di Lecce;

OSSERVA

Le argomentazioni poste a sostegno della richiesta di archiviazione appaiono sorrette dalle risultanze degli atti acquisiti al fascicolo delle indagini (compendiate nell'informativa del 06.09.2018 del NIPAF Lecce), atteso che, nonostante la complessa e meticolosa attività investigativa operata dalla P.G. delegata dalla Procura di Lecce e nonostante i molteplici aspetti di irregolarità, pressapochismo, negligenza e (ove risulteranno dimostrati nelle sedi giudiziarie competenti, correttamente investite in ordine alla valutazione di tali fatti dalla Procura di Lecce) anche di reati di falso ascrivibili agli odierni indagati, e/o agli enti ed organismi da loro rappresentati, nell'ambito della gestione del fenomeno della c.d. Xylella (o CO.DI.R.O.), gli elementi raccolti non appaiono sufficienti e comunque

idonei a dimostrare la sussistenza del nesso causale tra le medesime accertate condotte (tra cui quelle di sperimentazione in campo, di ritardo nell'affrontare la fenomenologia segnalata dagli agricoltori, ed infine di non corretta applicazione delle procedure imposte, tra l'altro, da normative e direttive europee) e l'evento del delitto colposo di inquinamento ambientale.

L'insorgenza del fenomeno del disseccamento rapido degli olivi salentini, infatti, pare (stando alle risultanze investigative) risalire intorno alla metà degli anni 2000, ossia prima o, al più, coevamente rispetto a quei comportamenti (di cui ampiamente si narra nella richiesta di archiviazione che si riporterà integralmente di seguito) che si sono dimostrati assolutamente disarticolati, tardivi, caratterizzati da scarsa trasparenza e professionalità e non consoni complessivamente ad una corretta gestione dell'emergenza, il che – se si considera che ancora oggi non vi è chiarezza scientifica né sulla piena conoscenza del fenomeno naturale, né sulle sue cause e, tanto meno, sui rimedi – impedisce di attribuire, con la necessaria certezza o quanto meno elevatissima probabilità, l'evento verificatosi (o il suo aggravarsi) alle medesime condotte in termini di derivazione causale.

Va, poi, evidenziato come, se è vero – come è vero – che dalle indagini si è potuto accertare che alcuni degli indagati abbiano, in maniera non conforme alle disposizioni che regolano la materia, importato ceppi di *Xylella* dall'estero (a fini di studio e di sperimentazione scientifica) e ne abbiano fatto oggetto di studi e, verosimilmente, di sperimentazione in campo, è impossibile dimostrare che tali illegittime condotte (che risalirebbero all'estate/autunno 2010) siano all'origine della diffusione del batterio della *Xylella*, che - stando alle risultanze investigative - verosimilmente aveva già iniziato sul territorio della provincia di Lecce, al momento delle dette importazioni e sperimentazioni, la sua devastante progressione.

Al fine di una più dettagliata descrizione dell'intera indagine e degli esiti delle attività investigative conviene riportare in forma integrale il contenuto motivo della richiesta di archiviazione formulata dalla Procura di Lecce, dovendosi solo precisare che il giudicante ne condivide integralmente l'iter ricostruttivo fattuale e quello logico giuridico, così sposandone le conclusioni che non possono, in questa sede, che portare all'accoglimento della medesima richiesta.

L'attività di indagine svolta, così come compendiata nell'informativa in data 6.09.2018 del NIPAF Lecce, ha confermato in modo sostanzialmente integrale gli assunti posti a base del provvedimento di sequestro preventivo d'urgenza emesso da questo Ufficio in data 18.12.2015 e convalidato dal Gip con provvedimento in data 28.12.2015, e ciò nonostante il fatto che gli accertamenti siano risultati particolarmente complessi e siano stati ritardati dalle reticenze, omertà e falsità anche documentali registratesi nel corso dell'attività investigativa.

La conferma dell'impianto indiziario richiamato nella parte motiva della misura cautelare reale ha trovato pieno riscontro su tutti i singoli punti di seguito partitamente analizzati.

Ed invero la presente indagine ha consentito di acclarare l'incredibile ritardo nella gestione del fenomeno del Codiro da parte degli organi preposti, che pure disponevano da tempo degli elementi sufficienti per individuare la patologia, la sua rapida diffusione e, conseguentemente confrontarsi con un approccio il più possibile condiviso sul suo contenimento.

Quel che la presente indagine non ha consentito di accertare con grado di probabilità prossimo alla certezza, tale da consentire di sostenere l'accusa in giudizio, è la sussistenza di un nesso di causa tra specifici ritardi/omissioni, attribuibili – secondo il principio della personalità della responsabilità penale – agli indagati, tenuto conto della circostanza che, nonostante il lasso temporale trascorso dalla insorgenza della manifestazione del Codiro, ancora oggi non vi sono risposte certe sul piano scientifico sulle ragioni della virulenza del fenomeno, su modalità e tempi di diffusione e soprattutto sui rimedi idonei ad eradicare il batterio *Xylella* ed a contenere il fenomeno del Codiro.

Ciò che significa, secondo il criterio della causalità omissiva, l'impossibilità di delineare a carico dei singoli indagati le condotte alternative lecite che, in base ad un giudizio controfattuale, avrebbero evitato la compromissione dell'ecosistema.

Ciò posto, al fine di consentire a Codesta A.G. di valutare la correttezza delle conclusioni di questo Ufficio in ordine al nesso di causa, appare necessario tracciare con chiarezza la sequenza di condotte colpose concretamente verificatesi nella gestione della vicenda, fermo restando quanto già evidenziatosi nel provvedimento cautelare in ordine alla concreta sussistenza di condotte dolose di falsificazione di atti presso lo IAM di Valenzano.

Riguardo a tali condotte, dovendosi escludere per quanto si è sopra evidenziato la sussistenza di profili di connessione con i reati ai quali si riferisce la presente richiesta di archiviazione, si è proceduto alla separazione del procedimento, con trasmissione per competenza all'A.G. di Bari.

Analoga soluzione è stata adottata in relazione alle comunicazioni effettuate dal Fitosanitario il 2 ed il 15 ottobre 2013 con le quali si è dato atto ufficialmente sia del fenomeno Codiro che del rinvenimento del batterio della *xyllella*, dovendo l'A.G. competente (ovvero quella di Bari), valutare la sussistenza del delitto di cui agli artt. 476 – 479 c.p., alla luce delle emergenze investigative concernenti l'effettiva datazione della individuazione del batterio, di cui pure si darà conto nella presente richiesta, così come alla questione inerente la regolarità dei finanziamenti pubblici, anche alla luce di quanto rappresentato nel recente esposto presentato dalla European Consumers in data 21.02.2019; esposto che, nel ripercorrere in parte questioni già oggetto della presente indagine, dedica parte delle doglianze sia alla questione delle falsificazioni documentali intervenute presso lo IAM di Valenzano sia alla questione della gestione di finanziamenti da parte della Regione rispetto alla quale le valutazioni dovranno essere rimesse all'A.G. competente.

Ciò premesso, si darà ora conto di quanto documentato dalla complessa indagine svolta da questo Ufficio.

Datazione delle evidenze e conseguenti ingravescenti degli essiccamenti "anomali"

Dall'attività svolta è emerso in maniera inconfutabile che la prima datazione degli essiccamenti degli alberi d'olivo nel Salento, con informazione agli organi preposti (studio/ricerca e consorzio agrario), risale agli anni 2004/2006.

In tal senso depongono plurime acquisizioni investigative.

In primo luogo va evidenziato come il dott. **Antonio BRUNO** del Consorzio di Bonifica "Ugento li Foggi" nelle s.i. rese in data 9.07.2015 e nelle successive s.i. rese in data 25.10.2017 ha rappresentato che pochi mesi dopo la sua nomina a direttore dell'Area Agraria del Consorzio di Bonifica Ugento Li Foggi, avvenuta nel luglio del 2010, era stato interessato da numerosi utenti del Consorzio per una "disidratazione repentina delle drupe

di olive nella zona di Melissano", facendo riferimento ad una serie di persone che con lui si erano rapportate sulla questione, tanto che aveva ritenuto di esporre il problema all'Istituto di Patologia Vegetale dell'Università di Bari che a sua volta l'aveva messo in contatto con il Prof. Savino; quest'ultimo lo aveva indirizzato al Prof. Nigro, micologo con il quale aveva iniziato ad approfondire il problema.

In particolare il dott. BRUNO dichiarava che, per collaborare alla lotta contro la "Lebbra dell'olivo", aveva preso contatti, per conto del Consorzio, con il Prof. Vito Nicola SAVINO dell'Università di Bari, il quale a sua volta lo aveva messo in contatto con il Prof. Franco NIGRO. Fra gennaio e febbraio 2011 si era recato unitamente al Prof. Franco NIGRO, e ad altro personale del Consorzio, presso gli oliveti dei fratelli Francesca e Tommaso STAJANO in Alezio, fortemente colpiti da una patologia che avevano interpretato come "Lebbra dell'olivo". BRUNO dichiarava di essersi recato sulla zona una sola volta utilizzando un automezzo del Consorzio (Fiat Panda o Punto di colore bianco con logo del Consorzio sulla fiancata) e di essere stato in campo indossando, insieme ai presenti, gambali di protezione per le scarpe ed i pantaloni.

La stessa mattina, al fine di verificare quanto dichiarato dal dr. Antonio BRUNO, la p.g. aveva contattato e raggiunto la sig.ra Francesca STAJANO ad Alezio (LE), la quale contrariamente a quanto dichiarato dal dr. Antonio BRUNO, riferiva di ricordare che i "Campi Sperimentali" erano stati effettuati, ma che la stessa se ne era disinteressata lasciando seguire il tutto al fratello Tommaso che, raggiunto telefonicamente dalla sorella, confermava l'esecuzione di prove di prodotti in via sperimentale sul proprio oliveto.

A riscontro di quanto dichiarato, la p.g. acquisiva gli "screenshot" dei post lasciati dal dr. Antonio BRUNO sul blog "centrostudiagronomi.bogspot.it" in data 11 e 12 dicembre 2010, nei quali, raccontando quanto avvenuto durante il sopralluogo nella tenuta Stajano, BRUNO commenta che, la signora che lo accompagnava insieme al Prof. SAVINO e a NIGRO, avrebbe esclamato: "Sembrate i RIS!", riferendosi al loro inusuale abbigliamento indossato durante il sopralluogo: l'ingravescenza del fenomeno era dunque chiaramente evincibile proprio da quanto scriveva Bruno sin dal dicembre 2010: "più di 250 persone ieri sera 11 dicembre 2010 nella sala convegni del consorzio di bonifica Ugento Li foggi hanno palpitato per la foresta degli ulivi del salento leccese malata di lebbra!.....devo scriverlo che è grazie all'intuizione dell'Avv. Vincenzo Provenzano, Direttore Generale del Consorzio di bonifica di Ugento Li Foggi che ho contattato la Facoltà di Agraria di Bari ed è grazie al preside Savino che ho potuto organizzare insieme alla facoltà il convegno ad Ugento di ieri 11 dicembre 2010 e quello di oggi 12 dicembre a Martano presso la cooperativa Nuova Generazione.... erano 250 persone assiepite nella sala convegni del Consorzio di Bonifica ad Ugento, una sala che ne può ospitare massimo 100...tutti lì sino alla fine per due ore che sono volate come se fosse un secondo in un sabato a sera che in genere non si propone come giorno adatto ai convegni.....guardati i servizi delle TV locali che sono intervenute e le foto che ho pubblicato.

E' evidente già da questo solo dato come nel 2010 il fenomeno del disseccamento – pur variamente denominato - avesse già raggiunto proporzioni allarmanti e certamente fosse percepito come anomalo rispetto a qualunque altro precedente fenomeno.

In effetti risulta che intorno al 2009, i fenomeni di essiccamento erano stati notati sugli oliveti dei comuni di Gallipoli, Racale, Alezio, Taviano e Parabita (Vedi SIT prot. 78 del 18.05.2015 e SIT prot. 47 del 12.03.2015 – allegati 1 e 3 della annotazione del 27.07.2015).

E' certo che le segnalazioni da parte dei coltivatori pervennero ai responsabili dei Consorzi Agrari ed ai professionisti agronomi in genere.

Da quanto dichiarato dai coltivatori, si trattava di essiccamento "anomalo" di alcune branche di alberi di ulivo secolari (cfr. s.i. rese da CONTE Alessandro che ha dichiarato di aver notato i primi sintomi di seccume fra il 2009 e il 2010 e di essersi limitato unicamente ad effettuare la potatura dei rami secchi in un oliveto risultato poi tra i più colpiti dal fenomeno).

Ancor prima, nel 2008 **SECLI' Antonio**, quale agente del Consorzio Agrario di Parabita, ricevute diverse segnalazioni dai coltivatori locali ed accortosi personalmente della particolarità del fenomeno, si rivolse al dr. PARISI Vincenzo del CODILE, con il quale nella primavera/estate del 2011 effettuò un primo sopralluogo sulle aree colpite unitamente al prof. NIGRO Franco, micologo dell'Università di Bari. (Vedi all. 1, 2 e 3 della annotazione del 27.07.2015).

PARISI Vincenzo in sede di s.i. aveva difatti dichiarato che nel 2011, presumibilmente nel mese di ottobre, su richiesta di **SECLI' Antonio**, aveva effettuato un sopralluogo in Parabita unitamente al Prof. Franco NIGRO, per osservare il disseccamento anomalo di diverse piante di olivo. In quella occasione il Prof. Franco NIGRO aveva effettuato campionamenti alle piante e dalle prime analisi aveva riscontrato la presenza

di funghi patogeni, comunemente presenti sugli ulivi, che a suo dire non potevano essere l'unica causa del disseccamento degli stessi.

Anche il prof. **NUZZACI Giorgio**, professore emerito docente di zoologia ed entomologia agraria presso l'Università di Bari, ritenuto essere uno dei primi studiosi ad aver osservato l'anomalo disseccamento degli alberi di olivo nel Salento, ha dichiarato (Vedi SIT prot. 91/15 del 21.07.2015 - All. 4 della annotazione di PG del 27.07.2015) di averne avuto contezza verso a fine del 2010 inizio 2011, osservando i propri ulivi in località "La Castellana" di Gallipoli, località poi - con grande ritardo - individuata come zona infetta da Xylella

Nuzzaci ha altresì dichiarato di averlo comunicato da subito ai propri colleghi patologi dell'Università e solo successivamente di averne parlato con il dr. **GUARIO Antonio** dell'Osservatorio Fitosanitario di Bari unitamente al prof. **NIGRO Franco** e dr. **BOSCIA Donato**.

Dunque sia il Fitosanitario che il CNR, come anche l'Università di Bari, avevano indubitabilmente già all'epoca contezza della singolarità di un fenomeno di grave essiccamento, in un momento in cui si era già diffuso, attraverso i vari convegni ed il workshop tenutosi presso lo IAM di Valenzano, l'allarme xylella.

Non a caso i protagonisti della vicenda hanno reso dichiarazioni finalizzate a prendere le distanze non solo dalla organizzazione ma anche dalla mera partecipazione al workshop del 2010, ciò che certamente non risponde a verità quanto alla partecipazione di personale del Fitosanitario al workshop di Valenzano e che d'altro canto non vale ad esimere da profili di colpa la condotta di soggetti che hanno il precipuo ruolo istituzionale di vigilanza e di ricerca.

Giova sottolineare in proposito che le dichiarazioni rese da Nuzzaci contrastano con quanto dichiarato dal prof. **NIGRO Franco** nelle SIT del 17.03.2015 (Vedi allegato all. 5 della annotazione del 27.07.2015) e nelle successive dichiarazioni rese il 16.07.2015. Nel primo caso il Prof. **NIGRO Franco** ha dichiarato di essere venuto a conoscenza dell'anomalo disseccamento degli ulivi nel giugno del 2012 quando fu contattato dal dr. **PARISI** del CODILE. La data fornita dal prof. **NIGRO** sarebbe stata desunta da alcune foto che lo stesso consultava durante l'escussione, ma che non ha mai fornito agli inquirenti nonostante più volte richiestegli.

Nelle ultime dichiarazioni rese, invece (contraddicendo persino se stesso) Nigro conferma di aver visto di persona i disseccamenti nella primavera/estate del 2012 ma di esserne venuto a conoscenza l'inverno del 2011 avvisato dal prof. **NUZZACI**.

D'altro canto va evidenziato che in vari documenti recuperati sugli HD dei PC di NIGRO, BOSCIA e del Prof. MARTELLI, quest'ultimo data la comparsa del fenomeno del disseccamento agli anni 2008/2010, ciò che è coerente con quanto documentato dalle immagini ed i video recuperati circa l'enorme diffusione dei disseccamenti nelle campagne di Alezio, Taviano e Gallipoli, a riprova dell'avanzato stadio della batteriosi già nel 2013 (cfr. in proposito HD del PC di Martelli cartella CD "xylella 2015" File Power Point CD Xylella 2015 last (GP Martelli) nonché cartella Biblo Xylella Salento/Lavori Xylella Salento File Pdf Martelli Xylella Olivo; quanto alle immagini ed ai video dei disseccamenti si veda HD Nigro e Nigro 2 cartella Taviano Donato Boscia)

Ancora, in data 13.03.2015 il sig. **CASTO Giovanni** ha dichiarato che dalla fine del 2009 all'inizio 2010 (ma non era certo dell'anno potendosi trattare anche degli anni 2010/2011), mentre percorreva la SS 274 subito dopo il km 5, notava per diversi giorni, all'interno di un oliveto confinante con la statale, la presenza di due vetture delle quali una Fiat Panda di colore bianco con scritta laterale ed una più grande di colore scuro. Osservava, inoltre, alcuni individui in abiti civili dei quali un paio indossavano tute bianche modello "usa e getta" in dotazione alla polizia scientifica, aggirarsi fra gli ulivi con in mano dei barattoli di colore blu e di colore bianco. **I soggetti in tuta effettuavano alcune manovre, non meglio specificate, alla base (colletto) degli alberi.** Il sig. Giovanni CASTO, notava altresì che gli alberi di olivo vicino ai quali si aggiravano i soggetti erano in parte secchi ed in parte verdi (Vedi all. 13 della annotazione di PG del 27.07.2015).

Evidente la sovrapponibilità della scena descritta da Casto con quella desumibile dagli "screenshot" dei post lasciati dal dr. Antonio BRUNO sul blog "centrostudiagronomi.bogspot.it" in data 11 e 12 dicembre 2010, di cui sopra si è già detto come anche rispetto alle dichiarazioni rese dai fratelli Stajano alla p.g.

Proprio con riferimento alle dichiarazioni di Casto Giovanni, dalle email estrapolate dai pc di Donato Boscia si legge chiaramente, nella mail del 4.4.2015, l'attribuzione di un "teorema del negazionismo e del complotto" in capo agli inquirenti (che il giorno prima di quella mail avevano escusso a s.i. Maria Saponari la quale ovviamente immediatamente diffonde le informazioni relative al contenuto ed alla presumibile finalità dell'atto istruttorio) i quali "si aggrappano alla testimonianza di un malato terminale che avrebbe visto un furgone blu e dei tipi vestiti con tute bianche armeggiare con alberi di olivo..."

Assunto questo davvero singolare, che poi ha avuto ampia risonanza a livello anche mediatico, del tutto distonico con l'obiettivo della presente indagine, essendo con evidenza i dati ricostruiti finalizzati ad accertare l'effettiva datazione della rilevazione del fenomeno, e non certamente l'attribuzione dello stesso a condotte di inoculazione volontaria del batterio.

Il giorno 02.06.2015, il sig. Antonio DUMA, comunicava che 5/6 anni prima, intorno al 2009/2010, aveva notato sugli alberi di olivo vicini alla campagna del padre, la presenza di cartelli bianchi, attaccati ai tronchi, riportanti la dicitura "CAMPO SPERIMENTALE". Tali cartelli sono stati notati in primavera e per una sola stagione (Vedi all. 14 della annotazione di PG del 27.07.2015). Proprietari del fondo risultavano essere i signori FEDERICO di Taviano (LE). Contattato FEDERICO Giuseppe questi ha negato la conoscenza di cartelli sui propri alberi di olivo e di qualsiasi sperimentazione sul proprio campo.

Si evidenzia che il luogo in cui il sig. DUMA Antonio ha visto i cartelli appesi agli alberi è lo stesso oliveto indicato dal sig. CASTO Giovanni.

Non può essere sottaciuto in proposito quanto rilevato in data 13/10/15 presso uno dei fondi ubicati in località "RAHO" agro del Comune di Gallipoli, di proprietà del sig. FEDERICO Giuseppe siti al Foglio di Mappa 35 p.lle 25 e 26, ove in data 02.06.2015 il sig. Antonio DUMA, aveva dichiarato aver notato intorno al 2009/2010 la presenza di cartelli bianchi, attaccati ai tronchi degli alberi di olivo, riportanti la dicitura "CAMPO SPERIMENTALE": durante il sopralluogo della p.g. si è constatato che quasi tutti gli alberi di olivo, sui quali era stata indicata l'affissione dei cartelli, era stati bruciati a seguito di incendio sviluppatosi fra il 4 ed il 5 giugno 2015, ovvero due o tre giorni dopo il sopralluogo della p.g.

Quanto alla sperimentazione effettuata in territorio salentino va rilevato come essa sia dato fenomenologicamente acquisito agli atti.

Come detto, al riguardo, il prof. NIGRO il 16.07.2015, in difformità da quanto precedentemente dichiarato nel marzo 2015, ha dichiarato di essersi occupato nel 2011 di "Campi Sperimentali" che hanno poi portato alla registrazione di nuovi prodotti fungicidi per la "Lebbra dell'olivo" in provincia di Brindisi, nello specifico a S. Vito dei Normanni, ma non nel Salento, aggiungendo peraltro che negli anni 2004/2006 aveva avuto dei contatti con il dr. Antonio BRUNO il Consorzio di Bonifica "Ugento e Li Foggi" ma che alla fine non si era raggiunta alcuna forma di collaborazione con il consorzio, ciò come detto in aperta contraddizione con quanto rappresentato invece dal dr. Bruno.

Di fatto ad oggi è stata accertata la presenza di Campi Sperimentali nel Salento negli anni 2009/2010, tuttavia i preposti uffici ASL e la stessa Regione Puglia - benchè più volte richiesti da questa A.G. - non hanno fornito informazioni sufficienti a comprenderne sia i proponenti (enti di ricerca o ditte produttrici di fitofarmaci) che i motivi della sperimentazione e la localizzazione dei campi stessi.
Ma sul punto si tornerà più avanti.

Ancora quanto alla datazione del fenomeno si rileva che, in data 10.03.2015, dopo aver effettuato sopralluogo nell'area focolaio tra i comuni di Gallipoli, Alezio e Parabita, la p.g. notava che su uno degli oliveti indicato fra i primi ad essere stato interessato dal fenomeno del disseccamento anomalo, erano stati eseguiti lavori di potatura drastica (capitozzature) e diverse piante risultavano completamente bruciate. Nel pomeriggio dello stesso giorno la p.g. operante si recava presso la sig.ra MARSANO Giuseppa Fiorangela, risultata intestataria dell'oliveto succitato unitamente al fratello Giambattista. In merito all'essiccamento degli olivi, ai forti tagli, all'incendio di diversi di essi e ad eventuali pratiche sperimentali fatte sui propri alberi, la sig.ra MARSANO dichiarava che le proprie piante di olivo erano iniziate a seccare intorno al 2011; da allora aveva effettuato delle forti potature al fine di contenere l'essiccamento, aggiungendo di aver subito due incendi il primo nel 2013, partito presumibilmente dalla strada ed il secondo invece nel maggio 2014, denunciato ai

carabinieri della stazione di Matino, perché avvenuto in circostanze anomale in quanto gli alberi erano stati incendiati anche singolarmente all'interno dell'oliveto. (Vedi all. 12 della annotazione di PG del 27.07.2015).

Va ancora evidenziato come, a riprova della datazione dell'evidente manifestazione della patologia, nell'esposto in atti a firma di Giovanni Melcarne del 29.12.2016, produttore olivicolo ed oleario nonché Presidente del Consorzio di tutela dell'olio extravergine di oliva e DOP Terra D'Otranto, veniva dedicato un paragrafo sulla "Finestra temporale dell'importazione di XF in Salento" e veniva espressamente esplicitato: "in considerazione dell'epoca delle prime segnalazioni di sintomi ascrivibili al Disseccamento Rapido dell'Olivio in Salento (2008) nonché al periodo di latenza (che intercorre tra il momento dell'inoculazione all'espressione dei primi sintomi) approssimativamente considerato superiore ad un anno, è verosimile ipotizzare che la prima introduzione di materiale infetto da XF possa essere avvenuta nel corso del quinquennio precedente al 2008..."

Ma assolutamente inequivocabili in ordine non solo alla remota datazione del fenomeno del disseccamento ma in ordine all'effettiva datazione della individuazione del batterio della xylella, quale possibile causa del fenomeno del disseccamento, sono le dichiarazioni rese in data 25.02.2016 da Manca Antonio, Ispettore Fitosanitario per la provincia di Brindisi.

Si tratta di dichiarazioni dal contenuto dirompente rispetto alla situazione prospettata nella comunicazioni ufficiali degli organi preposti che per tale ragione vale la pena di riportare nei passaggi più significativi

ADR Sono dipendente della Regione Puglia dal 1983 e svolgo tra l'altro anche le funzioni di Ispettore Fitosanitario per la provincia di Brindisi.

Il mio superiore gerarchico è il dott. Cavallo Cosimo come posizione organizzativa, posto che Cavallo è il dirigente del Servizio di Fitopatologia presso l'UPA di Brindisi; il dirigente dell'UPA di Brindisi è invece il dott. Coluccia Francesco, attualmente anche Dirigente dell'UPA di Lecce;

ADR Io mi occupo con le mansioni che poi specificherò della questione xylella da lungo tempo, almeno da 7/8 anni, quando Guario ci convocò per corsi di aggiornamento presso il Basile Caramia

ADR In effetti noi ispettori fitosanitari con cadenza almeno semestrale seguiamo dei corsi di aggiornamento professionali presso la sede del Basile Caramia di Locorotondo.

Io sono ispettore fitosanitario dal 2004 e in occasione di uno dei primi corsi di aggiornamento organizzati da Guario venimmo da lui informati del problema della xylella che si stava già cominciando ad espandere nel salento.

ADR ciò è avvenuto nell'anno 2005/2006; di tale dato sono certo perché lo collego all'evento luttuoso della perdita di mia moglie, avvenuto a febbraio del 2005. Anzi posso dire che quasi certamente ciò avvenne nello stesso anno della morte di mia moglie e dunque nella seconda parte dell'anno 2005.

Mi riservo in ogni caso di verificare le ulteriori carte in mio possesso per darvi maggiore certezza sull'anno che comunque era o il 2005 o il 2006 e non oltre.

ADR In questa occasione il dott. Guario, alla presenza del Prof. Savino dell'Università di Bari ci annunciò questo problema della xylella che cominciava a svilupparsi; entrambi ci dissero che tra le soluzioni probabili vi erano le eradicazioni degli ulivi infetti e che comunque bisognava fare ancora monitoraggi perché non si sapeva ancora quale fosse il vettore che portava la xylella che si discuteva anche se fosse un batterio o un virus.

Era presente anche il prof. Porcelli che addirittura temeva che qualunque tipo di cicala potesse inoculare il batterio ed era preoccupatissimo di questo.

ADR Non ricordo esattamente cosa dissero rispetto al modo in cui avevano trovato la xylella né da dove fosse arrivata; sicuramente vi era stata qualche segnalazione da qualche agricoltore; ricordo tuttavia che Guario avanzò l'ipotesi che potesse essere arrivato dal Costarica tramite qualche pianta ornamentale, ciò sulla base di analisi che avevano già fatto.

ADR Ricordo che Guario ci disse che la zona dove era stata trovata la xylella era in agro di Gallipoli/Alezio.

ADR Preciso che quello del 2005/2006 non fu un vero e proprio corso di formazione o di aggiornamento sul tema xylella ma piuttosto un incontro informativo sulla situazione in corso. Non so quindi se fu rilasciato o

meno un attestato di partecipazione anzi lo escluderei proprio perché non fu un vero corso di aggiornamento. Io senz'altro non ebbi alcun attestato di partecipazione.

ADR A quell'incontro parteciparono tutti gli ispettori fitosanitari della Puglia.

ADR il problema della xylella in quella occasione venne posto solo con riferimento alle piante di ulivo.

ADR So per certo che Guario sin dall'inizio disse che ci sarebbe stato da combattere nel senso che non ci sarebbe stata alcuna volontà politica di affrontare la questione perché l'unica soluzione prospettabile, ovvero l'espanto delle piante malate, sarebbe stata una decisione impopolare dal punto di vista politico

.....
Guario ci disse testualmente: gli organi politici sono stati informati ma ragazzi sto trovando molte difficoltà.

ADR Questo lo disse già nel corso del primo incontro del 2005/2006.

.....
ADR la nostra formazione su Xylella fastidiosa è stata effettuata sempre presso il centro Basile Caramia di Locorotondo e mai allo IAM di Valenzano, dove siamo stati unicamente per alcune lezioni del corso di formazione da Ispettore fitosanitario.

ADR non ho partecipato al corso tenutosi presso lo IAM di Valenzano nel 2010 e non so se Guario o altri vi hanno partecipato.

ADR Prendo atto di quello che mi si rappresenta circa il fatto che secondo quanto attestato e documentato dal Fitosanitario Regionale la prima volta che viene accertata e attestata la presenza della xylella nel Salento risale all'ottobre 2013. Di ciò non ero a conoscenza ma mi lascia assolutamente sbalordito considerato che già da diversi anni, come ho già detto, si parlava della xylella nel Salento. Peraltro ho con me ed esibisco in visione l'attestato di frequenza del "corso di aggiornamento per il monitoraggio di organismi da quarantena" che aveva ad oggetto proprio la questione della xylella ed è di aprile 2013, quindi ben prima dell'ottobre 2013.

In ogni caso ribadisco che almeno a partire dal 2005 la questione della xylella nel Salento era oggetto di discussione e che dal 2005/2006 al 2013 non si è fatto nulla, almeno noi ispettori fitosanitari non abbiamo avuto alcuna indicazione su eventuali azioni da porre in essere.

.....
ADR Ricordo che in occasione di un incontro del gennaio 2014 avvenuto a Brindisi presso l'UPA Guario ci informò che ormai si doveva dare corso alle misure contro la xylella, e ci indicò le modalità operative per i monitoraggi, da effettuarsi in accordo con i consorzi di difesa del territorio, e dunque il Codibr per Brindisi e Codile per Lecce e credo anche l'analogo consorzio per Taranto.

A questo fine la regione aveva fatto una convenzione con i consorzi, che ricevettero quindi finanziamenti regionali per l'emergenza.

Domanda: come avvenivano i campionamenti?

Risposta: I campionamenti avvenivano per la quasi totalità per segnalazioni da parte dei proprietari; non vi fu cioè almeno in una prima fase una ripartizione del territorio per zone per eseguire campionamenti a tappeto; solo quando veniva individuata una zona sospetta sulla base delle segnalazioni dei proprietari si partiva da quella zona e si programmavano dei campionamenti a tappeto in relazione a quella zona.

.....
ADR Non c'è stato, almeno nella provincia di Brindisi, un effettivo monitoraggio del territorio della provincia ma singoli monitoraggi nelle zone segnalate.

Le indicazioni circa l'avanzamento della xylella non si sono basate su studi ma solo sull'apprezzamento visivo della presenza di piante disseccate.

.....
ADR Certamente abbiamo avuto modo di parlare tra di noi colleghi circa il fatto che per anni non si è fatto nulla per fronteggiare la situazione e che quando finalmente ci diedero indicazioni operative ormai la situazione era fuori controllo.

.....
ADR Ribadisco che all'incontro del 2005/2006 in cui si parlò esplicitamente di xylella erano presenti Guario, Savino e Porcelli; era la prima volta che io sentivo parlare di xylella e ricordo la battuta di Guario che disse che si chiamava fastidiosa proprio perché era difficile da controllare e debellare.

.....

In proposito va segnalato che, secondo quanto ricostruito nell'annotazione di p.g. del 26.01.2016, lo stesso Manca Antonio, nel corso di una intervista rilasciata alla giornalista Tiziana Cicoella in occasione dell'espianto effettuato ad Oria il 7 luglio 2015, esclamava "Qui entriamo in una fase burocratica del problema, il problema non sta qui, il problema non sta qui, il problema non sta qui! Il problema sta che...noi sette anni fa sapevamo della xylella...E noi sette anni fa abbiamo detto agli organi competenti: "dovete intervenire per eradicare Gallipoli, Taviano e Sannicola..." non si è voluto fare...è stata una volontà politica!...

Le suddette dichiarazioni, benchè non confermate né dal Guarino – sulla cui attendibilità si dirà a breve – né da altri ispettori fitosanitari, sono certamente attendibili poiché coerenti innanzitutto con la ricostruzione sopra sintetizzata circa l'effettiva datazione e soprattutto con le iniziative assunte in periodo coevo all'evidenziarsi dei sintomi del disseccamento, iniziative di gran lunga precedenti alla "folgorante intuizione" di Martelli ed alle comunicazioni ufficiali dell'ottobre 2013.

Tra queste in particolare si segnalano:

Il progetto OLIVIVA, nato del 2006. Si tratta di un progetto interregionale di ricerca finalizzato allo sviluppo di innovazioni tecnologiche per la qualificazione della filiera olivicola. Il progetto, finanziato nell'ambito della L. 499/99 – Programmi Interregionali – PROGRAMMA "Sviluppo Rurale" – Sottoprogramma "Innovazione e Ricerca" DM 25279 del 23.12.2003, vede coinvolte 25 istituzioni di ricerca (università, centri di ricerca del CNR e del CRA) che operano in dodici regioni italiane (Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Per la Puglia è coinvolta l'Università di Bari, lo IAM di Valenzano e il Centro di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura "Basile Caramia" di Locorotondo (BA) che saranno, nella storia Xylella, i protagonisti assoluti ed incontrastati.

Il progetto ha l'obiettivo di fornire gli strumenti operativi necessari per l'immediata applicazione dei nuovi protocolli di certificazione fitosanitaria e di corrispondenza varietale per le cultivar di olivo.

Il DM 25279 del 23.12.2003 del Mi.P.A.F. ha assegnato alla Regione Puglia, individuata come capofila per la tematica "miglioramento e qualificazione del vivaismo olivicolo: caratterizzazione varietale sanitaria e innovazioni nella tecnica vivaistica", la somma di € 800.000,00. La Regione Puglia, attraverso un comitato di progetto istituito ad hoc, ha stabilito di impiegare la suddetta somma ripartita in € 720.000,00 per la realizzazione della ricerca ed € 80.000,00 per le spese di pubblicizzazione dell'iniziativa, valutazione dei progetti e diffusione dei risultati (vedi allegato 4 al decreto di sequestro preventivo d'urgenza- deliberazione della G.R. 31.08.2006, n. 1288).

Il 25.05.2006 il succitato comitato di progetto ha assegnato il finanziamento ad un progetto di ricerca interregionale (acronimo OLIVIVA) al proponente, Dipartimento di Protezione delle Piante e Microbiologia Applicata dell'Università degli Studi di Bari (DISSPA), capofila di una apposita Associazione Temporanea di Scopo (costituita tra tutti i soggetti scientifici partner del progetto di ricerca interregionale), per un l'importo totale di € 1.012.000,00 di cui € 720.000,00 a carico della Regione Puglia.

Il suddetto Dipartimento è stato poi individuato come capofila della succitata Associazione Temporanea di Scopo rappresentata dal Prof. Giovanni Paolo MARTELLI del medesimo Dipartimento – lo stesso che poi suggerirà, in base ad una mera "intuizione" di fine agosto 2013, di indagare la presenza della Xylella quale causa dei fenomeni di disseccamento dell'ulivo.

L'attuazione del progetto è stata coordinata dal Prof. Vito Nicola SAVINO, all'epoca dei fatti Preside della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari e quindi professore ordinario al DISSPA nonché Direttore del Centro di Ricerca Basile Caramia (oltre che componente del consiglio di amministrazione), Coordinatore della Rete SELGE, socio della SINAGRI srl, vicino ad Angelo GODINI (già Direttore del Dipartimento di Scienze delle produzioni vegetali dell'Università di Bari) strenuo sostenitore delle colture superintensive – alle quali è esplicitamente collegato l'accordo tra Università di Bari e Agromillora di cui si dirà appresso – nonché fautore dell'eliminazione del divieto di abbattimento degli alberi di olivo ed in particolare di quelli monumentali), ciò almeno a far data del 2009 (Vedi allegato n. 5 al decreto di sequestro preventivo d'urgenza - fascicolo contenente pubblicazioni e convegni sul tema). Le attività del progetto

OLVIVA si sono concluse il 30.06.2011, epoca in cui iniziano le segnalazioni al Codice della ingravescenza di fenomeni di disseccamento degli ulivi.

In proposito si precisa che l'Università di Bari aveva proposto già nel 2012 e formalizzato nel 2013, un accordo di collaborazione con AGROMILLORA RESEARCH SL (Centro privato di ricerca e sviluppo spagnolo) finalizzato alla "Valutazione, brevettazione e commercializzazione di nuove selezioni di olive da olio a bassa vigoria", aggiudicandosi il 70% delle royalties sul fatturato annuo derivante dallo sfruttamento del brevetto (vedi allegato 2 e 2 bis estratto del verbale del Senato Accademico n. 11/2013 e prospetto convenzioni stipulate disponibile al seguente link <http://www.uniba.it/ateneo/accordi-convenzioni/attivita-di-ricerca/anno-2013>), e aveva inoltre costituito in data 16.04.2012 la SINAGRI s.r.l. (Spin Off dell'Università di Bari) che, proprio nel giugno 2013 (circa due mesi prima della "scoperta" della xylella) dava inizio alla propria attività che prevede tra l'altro "caratterizzazione e moltiplicazione di specie frutticole di interesse locale – produzione, tipizzazione e tracciabilità di nuovi prodotti e/o miglioramento di produzioni e prodotti agroalimentari locali mediante innovazione di processo e prodotto" con possibilità di ottenere e concedere licenze di sfruttamento commerciale, compiere tutte le operazioni commerciali (import/export) e acquisire partecipazioni in altre società aventi oggetto analogo (vedi allegato 3 al decreto di sequestro preventivo d'urgenza – visura camerale).

Davvero non è dato comprendere come possa essere compatibile il presente progetto – peraltro beneficiario di consistenti finanziamenti – finalizzato proprio al "miglioramento e qualificazione del vivaismo olivicolo" – con l'asserita inconsapevolezza almeno sino al 2013 del fenomeno di cui si discute da parte di soggetti istituzionali che di quel progetto erano fautori, a maggior ragione alla luce dell'accordo di collaborazione dell'Università di Bari con l'Agromillora Research SL teso proprio alla Valutazione, brevettazione e commercializzazione di nuove selezioni di olive da olio a bassa vigoria.

A tale riguardo significativa risulta la mail del 22 ottobre 2012 estrapolata dal p.c. di Maria Saponari ed indirizzata alla Regione Puglia contenente una bozza di convenzione già approvata dal Prof. Savino nel marzo 2012 e di cui con la predetta mail si comunica solo il cambio di intestazione (stante la nuova denominazione del Dipartimento di Bari), bozza che dà conto di finanziamenti pari ad euro 720.000 assegnati dalla Regione Puglia per la "corretta gestione e conservazione delle Fonti Primarie costituite nell'ambito del progetto Olviva affinché non venga disperso il germoplasma selezionato e le risorse finanziate investite per l'attuazione dell'intero programma di ricerca" con la finalità, tra le altre, di "completare il risanamento in corso per le tredici accessioni selezionate in Puglia e Sicilia, rispettivamente per le seguenti varietà: Cima di Bitonto, Cazzinichio, Cellina di Nardò, Ogliarola Barese, Toscanina, Calatina, Giarraffa, Moresca, Cerasuola, Nocellara Etnea, Ogliarola Messinese, Santagatese, Tonda Iblea"

Il convegno tenutosi dal 26 al 29.10.2009 in Cetara (SA) – costiera amalfitana, nell'ambito delle iniziative del COST 873, si è tenuto "Annual meeting of working groups 1, 2, 3 and 4" organizzato dal CRA di Caserta. Nell'ambito del meeting, fra gli altri, vi è stato un intervento tenuto dal Dr. Jaap D. Janse del Dipartimento di Laboratorio Metodi e Diagnostica del Servizio Ispettorato Generale Olandese – Emmelord – Paesi Bassi. Il Dr. Jaap D. Janse per il suo intervento, ha fatto uso di una presentazione dal titolo "Xylella fastidiosa – una minaccia emergente?" (disponibile al link http://www.cost873.ch/uploads/files/Janse_Xylella_1.pdf). Nella presentazione si parla anche di un attacco di Xylella fastidiosa in olivo, sub specie Multiplex. A pagina 29 della presentazione si mostrano delle foto di alberi di olivo che dimostrano chiaramente sintomi di disseccamento simili a quelli riscontrati sugli olivi del Salento. A pag. 40 della medesima presentazione si parla del Philaenus spumarius come uno dei possibili vettori del batterio (Vedi allegato 10 decreto di sequestro preventivo – stampa delle pagine richiamate). Il contatto per l'Italia del meeting era il Prof. Marco Scortichini del CRA di Caserta.

Il Workshop tenutosi in data 18-22 ottobre 2010 presso l'IAM-B (Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari) in Valenzano (BA), concernente "ricerca nel settore delle scienze della terra in materia di drupacee (alberi da frutto appartenenti alla famiglia delle rosacee, sottofamiglia prunoideae) e noci" con lo scopo di definire protocolli di diagnosi dei patogeni da quarantena "Xylella fastidiosa" e Candidatus Liberibacter (poi escluso dal progetto di ricerca, che convergerà in modo esclusivo sulla xylella) e formare operatori fitosanitari sui predetti batteri fitopatogeni; workshop finalizzato alla formazione del personale per fronteggiare l'emergenza Xylella, nell'ambito del quale sono stati introdotti, in due distinte occasioni, materiali infetti dal batterio Xylella in dispregio, per quanto appresso si dirà, della normativa nazionale e sovranazionale.

Workshop nel corso del quale, dunque, certamente veniva trattata specificamente la questione Xylella ed il cui scopo era evidentemente quello di allertare il personale preposto rispetto ad un fenomeno già considerato una vera e propria emergenza.

In tal senso anche le s.i. rese da Cavallo Cosimo, Ispettore Fitosanitario della provincia di Brindisi che, in data 2.11.2017, dichiarava: "...ho sentito parlare per la prima volta della xylella quando l'Osservatorio Fitosanitario ci ha convocato per l'incontro allo IAM del 2010, colui che ci tenne il corso era un americano...l'incontro era finalizzato anche ad allertare il personale fitosanitario in considerazione delle condizioni climatiche del nostro territorio, potenzialmente favorevoli all'insediamento del patogeno...

Sul punto non può che rimarcarsi la contraddizione tra le evidenziate emergenze investigative e le dichiarazioni rese da GUARIO Antonio in data 17.03.2015 innanzi alla p.g. ed in data 3.04.2015 innanzi al P.M., nel corso delle quali peraltro Guario fu scoperto a registrare in modo occulto l'atto istruttorio, tanto che fu necessario procedere al sequestro del telefono cellulare con il quale Guario aveva proceduto alla registrazione.

Ebbene, Guario nel negare la propria partecipazione al workshop, ha inteso precisare come il l'Osservatorio Fitosanitario fosse stato interessato solo per il profilo inerente la idoneità della struttura di Valenzano ad ospitare il workshop il cui svolgimento implicava la manipolazione del batterio da quarantena della xylella, sulle cui modalità di gestione nel corso del predetto workshop si tornerà a breve. Si tratta con evidenza di dichiarazioni strumentali ad escludere che a quell'epoca vi fosse un allarme xylella, si da coprire l'evidente ritardo nelle comunicazioni ufficiali, dichiarazioni false in relazione alle quali questo Ufficio procederà separatamente in relazione al delitto di false informazioni a P.M. ex art. 371 bis c.p..

In sostanza risulta acclarato che le comunicazioni ufficiali dell'ottobre 2013 (nota A0030/0082701 del 2 ottobre 2013 con la quale l'Osservatorio fitosanitario regionale informa il Ministro del MiPAF e gli altri enti nazionali del fenomeno dilagante dei disseccamenti degli olivi nel Salento nonché nota nr. 16/2013 del 15 ottobre 2013 con la quale la rete SELGE comunica al dirigente responsabile del Servizio fitosanitario della Regione Puglia il ritrovamento del batterio Xylella fastidiosa nonché nota n. AOO_030/0086998 in pari data dell'OFS Regionale con la quale viene comunicata al Ministro del MiPAF e agli organi fitosanitari nazionali l'avvenuto ritrovamento del patogeno da quarantena) risultano tardive non solo con riferimento all'emergere del fenomeno del disseccamento ma anche del ritrovamento nel territorio del batterio della xylella, attestandosi in tali comunicazioni - in aperto contrasto con quanto ricostruito in fase di indagini - l'individuazione del batterio nell'ottobre 2013.

Trattandosi di comunicazioni contenute in atti che inequivocabilmente sono da qualificarsi come atti pubblici, sussistono per quanto già detto e si dirà indizi del reato di falsità ideologica in atto pubblico in relazione alla quale, come detto in premessa, la valutazione è stata rimessa all'A.G. competente per territorio.

A conferma di ciò si riporta quanto accertato nel corso delle indagini che depongono in modo inequivocabile nel senso della tardiva comunicazione.

A tal proposito va tenuto conto di quanto previsto nella Decisione di Esecuzione della Commissione del 15 dicembre 2014 che stabilisce norme dettagliate per l'attuazione della direttiva 2000/29/CE del Consiglio per quanto concerne la notifica della presenza di organismi nocivi e delle misure adottate o di cui è prevista l'adozione da parte degli stati membri.

Tale Decisione all'art. 2 c. 1 precisa che: "Entro otto giorni lavorativi dalla data della conferma ufficiale, da parte dell'organismo ufficiale competente, della presenza della effettiva comparsa dell'organismo nocivo ...omissis...gli Stati membri presentano una notifica contenente almeno le informazioni..." in merito al patogeno individuato. Per altro il comma 3 recita: "Entro otto giorni lavorativi dalla data in cui l'organismo ufficiale competente sospetta la comparsa di un organismo nocivo... omissis... gli Stati membri presentano una notifica contenente almeno le informazioni..." opportune

La rigida tempistica tassativamente imposta dalla normativa europea è stata dunque evidentemente disattesa non solo alla luce di quanto sopra evidenziato, ma anche alla luce di quanto documentalmente provato

Ed invero:

Il Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e degli Alimenti – Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" (DISSPA), rientrante nella rete SELGE, è l'ente scientifico presso il quale è stata effettuata la ricerca ed il ritrovamento ufficiale del batterio *Xylella fastidiosa sub specie pauca ceppo CoDiRO*.

Da agosto 2013 i laboratori della rete SELGE, in particolare il dr. D. BOSCIA, la dr.ssa M. SAPONARI ed il Prof. NIGRO, iniziano ufficialmente, come dagli stessi dichiarato in SIT, attività di ricerca specifica, nell'ambito della quale il Prof. G. P. MARTELLI ha una "folgorante intuizione" e suggerisce di cercare la presenza del batterio della *Xylella fastidiosa*, sul quale già dal 2009 si dibatteva ampiamente nel corso di convegni organizzati nell'ambito di COST 873 – "Rete Europea di scienziati, industria e specialisti in protezione delle piante dedicate allo sviluppo di soluzioni propositive a malattie batteriche di drupacee e noci", miracolosamente anch'essi anticipando l'intuizione di Martelli.

La comunicazione ufficiale dal SELGE al Servizio Fitosanitario Regionale di BARI - nr. 16/2013 – è del 15.10.2013

A tal riguardo si evidenzia che la d.ssa Maria SAPONARI in occasione delle SIT del 03.04.2015, effettuate durante l'esecuzione dell'ordine di esibizione presso il DISSPA di Bari, in riferimento, dichiarava:

D: Come si è giunti alla conclusione di effettuare ricerche sul batterio della *Xylella*?

R: Nella prima metà di settembre 2013, a seguito di una discussione con il Prof. Martelli sulla problematica del disseccamento anomalo degli olivi che, nel frattempo, stava assumendo proporzioni preoccupanti, fu lo stesso Prof. Martelli a suggerire l'ipotesi, anche se remota, che potesse trattarsi di *Xylella*. Oltre a me, alla discussione era presente anche il Dott. Boscia. Per poter procedere alla verifica dell'ipotesi del Prof. Martelli mi sono attivata per l'acquisto dei primer da utilizzare per verificare l'eventuale presenza di *Xylella*. I primer sono arrivati presso il nostro istituto il 24.09.2013. Preciso che questo è stato il primo ordine in assoluto di primer specifici per *Xylella fastidiosa*. Prima di allora mai erano stati acquistati primer di quel tipo. Successivamente il Dott. Boscia si è recato in campo, per quanto a mia conoscenza, sempre in zona "La Castellana" ove ha effettuato opportuni campionamenti di materiale proveniente da piante con sintomi di disseccamento anomalo.

L'anomalia è tuttavia nel fatto che già il 21 settembre 2013 – e dunque ancor prima dell'acquisto dei primer – esce la prima pubblicazione ufficiale sul ritrovamento del batterio di *Xylella fastidiosa* nel Salento a firma di SAPONARI, BOSCIA, NIGRO, MARTELLI, dal titolo IDENTIFICATION OF DNA SEQUENCES RELATED TO XYLELLA FASTIDIOSA IN OLEANDE, ALMOND AND OLIVE TREES EXHIBITNG LEAF SCORCH SYMPTOMS IN APULIA (SOUTHERN ITALY) sul Journal of Plant Pathology (2013), nr. 95(3) Received: September 21, 2013 – Accepted: October 10, 2013 (Vedi allegato n. 13 – Stampa della pagina 668). pubblicazione che dà conto evidentemente di risultati di pregressi studi sulla *Xylella*, asseritamente

rinvenuta nell'ottobre 2013, studi evidentemente già condotti in epoca precedente al 24 settembre 2013, indicata dalla Saponari quale data di "primo" acquisto dei primers necessari ad individuare il batterio.

A tal riguardo si evidenzia che la d.ssa Maria SAPONARI in riferimento all'incongruità fra la data di sottomissione della DISEASE NOTE e la comunicazione ufficiale, dichiarava nelle successive sit rese in data 14/07/2015 innanzi a questa A.G.:

D: riprendiamo la cronistoria dell'individuazione di Xf?

R: dopo il primo approccio iniziale senza alcun esito, il Prof. MARTELLI suggerì al dr. Boscia di provare a cercare Xylella avendo esperienza pregressa sulla vite in California. La sua proposta fu fatta vedendo la diffusione del disseccamento nel Salento e paragonandolo a quanto già nel suo patrimonio di conoscenza.

D: Quando?

R: verso fine settembre 2013, così come dichiarato in precedenza.

D: le esibisco una copia della sua DISEASE NOTE in Journal of Plant Pathology (2013), 95 (3), 659-668, che risulta ricevuta il 21 settembre 2013 e pubblicata il 10 ottobre 2013

R: ritengo ci sia un errore nella data di sottomissione riportata in calce alla stessa nota. La nota è stata sottomessa i primi di ottobre ed accettata intorno al 10 di ottobre. Escludo sia sbagliato l'anno rientrando la pubblicazione nella rivista dell'anno 2013, che ha una pubblicazione periodica.

D: la sua pubblicazione è antecedente alla comunicazione del 15.10.2013 alla Regione Puglia. Come mai?

R: era necessario avere una validazione scientifica del lavoro fatto, tramite una pubblicazione, prima di comunicarlo agli Enti preposti. Non conosco l'editor della mia pubblicazione.

D: Che valore scientifico ritiene dare a questa validazione che ha portato alla pubblicazione?

R: data l'urgenza e l'importanza dell'argomento, invece che muoversi attraverso una pubblicazione che avrebbe richiesto un'opera di referaggio e quindi avrebbe protratto i tempi, si è preferito agire attraverso una nota sulla rivista sopra indicata.

La rivista *Journal of Plant Pathology – Rivista di Patologia Vegetale*, ha sede editoriale presso il Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti, BARI, con capo redattore il Prof. G.P. MARTELLI, e fra gli altri editori vi è anche il dr. Jaap D. JANSE.

La validazione affermata dalla Saponari è pertanto all'evidenza autoreferenziale, e dunque meramente pretestuosa.

In realtà l'incongruenza sopra segnalata appare del tutto coerente con quanto si va sostenendo circa il fatto che le indagini depongono nel senso che l'individuazione del batterio della xylella sia di molto precedente alla data della comunicazione ufficiale e che il ritardo sia, con alta probabilità, collegato alla necessità per i laboratori collegati alla RETE SELGE di munirsi dell'accreditamento necessario alla manipolazione del batterio.

Sul punto, significativo appare il contenuto della mail del 27 settembre 2013 (dunque, 3 gg dopo l'asserito primo acquisto dei primer necessari per isolare il batterio) intercorsa tra Donato Boscia e tale De Stradis del C.N.R. nella quale Boscia afferma "oggi non torni a casa se non fotografi la xylella" ottenendo in risposta da De Stradis "...non l'ho fotografata a suo tempo perché l'avevi un po' snobbata....vedrò il da farsi tranquillo!!"

Una conclusione questa che appare corroborata dalla serie di reticenze, omissioni e falsità che hanno condizionato l'esito della presente indagine.

In proposito si richiama quanto già evidenziato nel decreto di sequestro preventivo alle pagg. 19 e seguenti in ordine agli ostacoli posti alla ricerca della verità già in relazione a quanto avvenuto nel 2010 presso lo IAM di Valenzano.

Sul punto, prima di riportare il singolare svolgersi degli avvenimenti nel corso dell'accesso della p.g. delegata presso lo IAM di Valenzano, non può che rimarcarsi la eccezionalità della disciplina dettata dalla Legge n. 932 del 13.7.1965, come integrata dall'Accordo Complementare tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici Mediterranei (C.I.H.E.A.M) relativo ai privilegi e alle immunità del CIHEAM in Italia che prevede, agli artt. 3 e segg., che l'Istituto – avente sede a Valenzano – gode di "immunità giurisdizionale", che i relativi locali sono "inviolabili", e che anche tutto il personale gode della medesima immunità giurisdizionale, anche rispetto ad atti di perquisizione e sequestro.

Non a caso questa A.G. nell'emettere ordine di esibizione finalizzato ad acquisire documentazione assolutamente indispensabile per l'accertamento della verità, ha dovuto condizionare l'esecuzione del predetto ordine alla rinuncia all'immunità, pur prevista dai termini dell'accordo.

Ebbene, assolutamente esemplificativo di quali siano stati i limiti invalicabili sofferti dalla presente indagine è quanto verificatosi presso quell'Istituto, cui la p.g. ebbe ad accedere a seguito di una iniziale disponibilità a consentire gli accertamenti, pur nella rappresentata impossibilità di rinunciare all'immunità, disponibilità immediatamente revocata dalla dott. D'Onghia che in lacrime strappava la relativa dichiarazione scritta consegnata alla p.g., a suo dire a seguito delle "pressioni" ricevute.

Istituto Agronomico del Mediterraneo IAM di Valenzano (BA)

Attestazioni false e incomplete nell'introduzione del batterio Xf per il workshop del 18-22/10/2010

Il citato workshop si è tenuto nell'ambito di annuali incontri dell'associazione scientifica europea denominata COST, per l'esattezza nell'ambito della cosiddetta Azione 873 (nome completo COST Action 873) concernente "ricerca nel settore delle scienze della terra in materia di drupacee (alberi da frutto appartenenti alla famiglia delle rosacee, sottofamiglia prunoideae) e noci". Specificamente, e si riporta quanto desunto dal sito web ufficiale, COST 873 "è una rete europea di scienziati, industria e specialisti in protezione delle piante dedicate allo sviluppo di soluzioni propositive a malattie batteriche di drupacee e noci."

Pare in qualche modo alquanto singolare l'interesse di questo gruppo di studiosi in quel dato momento, quando l'attenzione maggiore nei confronti di un ipotetico ingresso in Europa di Xylella fastidiosa era rivolta alla coltivazione della vite che non produce né drupe né noci.

Gli atti completi del workshop citato (che si ritiene opportuno non allegare in funzione della mole documentale) sono tutti disponibili all'indirizzo:

http://www.cost873.ch/uploads/files/JJanse_UpcomingTraingCourse_XylellaBari.pdf.

Promotore dell'evento a Valenzano (BA) può essere considerato il Dott. Jaap D. Janse in qualità di coordinatore della rete COST 873, che, conoscendo l'Istituto Agronomico Mediterraneo in quanto docente di batteriologia nei corsi internazionali di "Master of Science" presso l'Istituto, ha individuato la sede di Valenzano come idonea.

Al fine dello svolgimento del workshop (di cui uno degli scopi era quello di insegnare ai partecipanti il riconoscimento dei sintomi sulle piante) sono stati importati in Italia (con relative autorizzazioni ministeriali – Vedi allegati n. 25 e n. 26) in un primo momento 4 ceppi del batterio Xylella Fastidiosa dalla collezione LMG Bacteria catalogue dell'Università di Gent (Belgio), successivamente altre 20 piastre Petri inoculate da diversi ceppi di Xylella fastidiosa, 4 tralci e due piantine di vite infettati con X.F. in vaso provenienti dal "Department of Methods and Diagnostics" del "Dutch General Inspection Service" di Wageningen (Olanda) presso il quale lavora come ricercatore il Dott. J. D. Janse.

Il dr. Franco VALENTINI dello IAM di Bari, ricercatore batteriologo che materialmente ha manipolato il batterio, nel fornire la documentazione dichiarava trattarsi di una sub specie di nome "Multiplex" e quindi non "Pauca" come quella che verrà successivamente rinvenuta nel Salento; tuttavia nella

documentazione fornita, attestante l'importazione del batterio dall'Olanda e dal Belgio, non vi è indicato nulla in merito (Vedi allegato n. 27 - verbale di SIT del 22/01/2015).

Il giorno 16.04.2015 alle ore 11.00, UPG del Corpo Forestale dello Stato si recavano congiuntamente alla G.D.F. di Lecce presso l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAM-B) ubicato in Valenzano (BA) Via Ceglie nr. 9, per dare esecuzione a quanto disposto dall'A.G.. Venivano ricevuti dalla d.ssa Anna Maria D'ONGHIA (nata a Taranto il 14.07.1959 in qualità di Coordinatrice del Settore Protezione Fruttiferi) in quanto sia il Direttore, dr. Cosimo LACIRIGNOLA, che il Vice Direttore, dr. Maurizio RAELI, erano entrambi fuori sede. Da subito quest'ultimi venivano entrambi contattati telefonicamente dalla D'ONGHIA ed avvisati della nostra presenza presso l'Istituto.

Preliminarmente alle operazioni la d.ssa D'ONGHIA veniva resa edotta della necessità indifferibile di dover rinunciare all'immunità giurisdizionale di cui gode l'Istituto ed i suoi addetti, al fine di procedere alla notifica dell'Ordine di Esibizione e darne esecuzione. La D'ONGHIA si attivava a chiedere disposizioni telefonicamente al vice direttore, dr. M. RAELI e, dopo una serie di telefonate con quest'ultimo e richieste di chiarimenti agli operatori di PG presenti, procedeva a consegnarci un documento su carta intestata dello IAM-B nel quale veniva dato atto della impossibilità di rinuncia all'immunità giurisdizionale "...in quanto l'Istituto di Bari non ne ha la competenza...", ma di acconsentire comunque all'acquisizione di quanto disposto, dichiarando, inoltre, di non ritenere illegittimo quanto si sarebbe proceduto ad effettuare.

Acquisita la dichiarazione, si procedeva a notificare l'Ordine di Esibizione e a dare lettura di quanto richiesto.

Durante la fase di esecuzione dell'Ordine, la dr.ssa Anna Maria D'ONGHIA, veniva continuamente contattata sia sul proprio telefono cellulare che sulla linea fissa dell'Istituto e si mostrava visibilmente agitata. Intorno alle ore 13.30 la stessa chiedeva alla p.g. di poter riavere la dichiarazione che aveva precedentemente consegnato, per poterla far visionare al vice direttore dr. Maurizio RAELI, inviandogliela a mezzo WhatsApp con il proprio cellulare. Da lì a poco comunicava alla p.g. che stava provvedendo ad integrarla con alcune osservazioni che gli avrebbero suggerito i suoi superiori. Pertanto procedeva a strappare la copia che aveva inizialmente consegnato e la p.g. rimaneva in attesa della nuova dichiarazione. Successivamente la D'ONGHIA si avvicinava in maniera privata all'Isp. Antonio PANZERA e, fra le lacrime, dichiarava di essere stata aspramente richiamata dai suoi superiori circa la dichiarazione che ci aveva precedentemente consegnato e che pertanto non avrebbe più potuto dare nulla e tantomeno la PG operante poteva formalmente acquisire alcunché.

Solo dopo che l'Isp. PANZERA A. l'aveva informata che la sottrazione/distruzione di un documento già preso in carico dalla p.g. e costituente presupposto delle operazioni in corso avrebbe potuto comportare conseguenze anche di rilevanza penale, la dott.ssa D'ONGHIA contattava il vice direttore dr. Maurizio RAELI il quale dettava una nuova dichiarazione riportante la dicitura: "...la copia dei documenti richiesti viene rilasciata a titolo di cortesia istituzionale e non in ottemperanza dell'ordine di esibizione...".

Nel frattempo l'Ass. FELICE Valeria recuperava la copia strappata in sei parti della originaria dichiarazione, lasciata sulla scrivania, che viene acquisita ed allegata alla presente annotazione.

Durante l'acquisizione, da subito si notava la presenza fra i documenti esibiti di una copia fotostatica del Verbale di controllo del 28/09/2010 ore 17.00 - Materiale importato con deroga per scopi scientifici a firma del dr. F. VALENTINI e del dr. Antonio GUARIO dell'Osservatorio Fitosanitario Regionale, attestante l'apertura del plico contenente materiale contaminato da Xylella fastidiosa proveniente dall'Olanda. L'originale del verbale veniva più volte richiesto al dr. Franco VALENTINI, soggetto indicato dalla dr.ssa D'ONGHIA a fornire ai verbalizzanti il materiale richiesto.

Il dr. F. VALENTINI accennava più volte la ricerca del documento in originale presso varie stanze dello stabile dove era in corso l'acquisizione, ma sempre con esito negativo; sino a quando all'ennesima richiesta, uscito nuovamente dalla stanza dove si era intenti a redigere il verbale per recarsi presso gli altri uffici, l'Isp. PANZERA, lo seguiva a vista senza farsi notare.

L'Isp. PANZERA notava che il VALENTINI, dopo aver percorso un corridoio che conduce ad uffici e servizi igienici, attendeva alcuni secondi, rientrava nella sala e lasciando intendere che lo avesse ancora cercato fra le carte, dichiarava ancora una volta di non essere riuscito a trovare quanto richiesto da nessuna parte; in tale frangente adduceva come scusa, la possibilità che il documento in originale fosse conservato presso l'Osservatorio Fitosanitario Regionale e non presso lo IAM-B, al contrario degli altri verbali visionati ed in particolare del verbale di apertura del pacco proveniente dal Belgio del 26/08/2010 ore 14.30, tutti presenti in originale.

In merito all'importazione del materiale infetto proveniente dal Belgio e dall'Olanda, dall'indagine emergevano gravi irregolarità nella documentazione di accompagnamento del materiale medesimo, tenuto conto, per quanto appresso si dirà, delle dichiarazioni del Dr. Antonio GUARIO (all'epoca dei fatti responsabile del osservatorio fitosanitario regionale) rese innanzi all'AG precedente in data 03.04.2015 (Vedi allegato n. 29).

Al fine di meglio comprendere l'iter amministrativo per l'ingresso sul territorio nazionale di organismi patogeni da quarantena per scopi scientifici si rappresenta il seguente schema di riferimento:

- a. L'ente interessato ad effettuare la ricerca, presenta istanza motivata al Servizio Fitosanitario Nazionale (SFN);
- b. Il Servizio Fitosanitario Nazionale comunica al Servizio Fitosanitario Regionale competente, la richiesta di ricerca dell'ente e chiede di esprimere un parere in merito al rischio fitosanitario della sperimentazione e, se favorevole, anche un parere riguardo l'idoneità delle strutture presso le quali opereranno;
- c. Ottenuto il parere favorevole dal servizio regionale, che nel frattempo ha effettuato verifiche e controlli presso i laboratori dell'ente richiedente, il Servizio Fitosanitario Nazionale rilascia autorizzazione (a norma degli articoli 45 e 46 del decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 214) trasmettendo all'ente richiedente la nota di autorizzazione ed una scheda riassuntiva denominata "LETTERA DI AUTORIZZAZIONE" contenete tutti i dati significativi ed il "Timbro dell'Organismo ufficiale responsabile rilasciante" (SFN);
- d. L'ente, ricevuta la Lettera di Autorizzazione, la trasmette all'organismo spedite il quale lo fa vistare dall'"Organismo ufficiale responsabile dello Stato membro d'origine del materiale".
- e. La lettera, completa di visto, accompagna il materiale durante il trasporto, sino a destinazione.
- f. Il servizio fitosanitario Regionale verifica e relaziona al termine in merito alla sperimentazione dell'ente sul patogeno da quarantena, al Servizio Fitosanitario Nazionale.

Tale rigida disciplina è dettata, all'evidenza, dal fine di esercitare un penetrante controllo in ragione dei gravi rischi di diffusione connessi alla introduzione e/o movimentazione degli organismi patogeni da quarantena e la sua violazione deve ritenersi pertanto di per sé indicativa di una non corretta gestione del patogeno: esattamente quello che si è verificato, per quanto di seguito si esporrà, nel caso di specie, allorché, nell'ambito del progetto europeo COST 873, è stato introdotto sul territorio italiano un patogeno da quarantena in violazione della normativa di settore.

Tanto risulta evidente analizzando su base documentale i singoli passaggi che hanno interessato l'introduzione del batterio *Xylella* in occasione del workshop tenutosi nell'ottobre 2010 presso lo IAM di Valenzano (BA).

Con nota prot. n. DIR09/501 del 05.07.2010 indirizzata al Dott. Maurizio DESANTIS e al Dott. Antonio GUARIO (Vedi allegato n. 30), il direttore dr. Cosimo LACIRIGNOLA dello IAM-B richiede al Servizio Fitosanitario Nazionale, di poter introdurre quattro ceppi liofilizzati di *Xylella fastidiosa* della collezione LMG bacterica catalouge (Univ. Di Gent, Belgio) e tre ceppi di *Candidatus Liberibacter* dal prof. Purcell dell'Università di Berkley, California a scopi scientifici.

Il Servizio Fitosanitario Nazionale autorizza con note separate l'introduzione dei due patogeni:

- Nota prot. n. 0015354 del 09.07.2010 acquisita al prot. DIR09/515 del 13.07.2010 dello IAM-B per nr. 3 ceppi di *Candidatus Liberibacter* (Vedi allegato n. 31);

- Nota prot. n. 0015355 del 09.07.2010 acquisita al prot. DIR09/514 del 13.07.2010 dello IAM-B per nr. 4 ceppi liofilizzati di *Xylella fastidiosa*. Alla nota medesima è allegata lettera di autorizzazione ufficiale (Vedi allegato n. 25).

Lo IAM-B con nota nr. 09/108 del 15.02.2011 (Vedi allegato n. 32) indirizzata al Dott. Maurizio Desantis del Servizio Fitosanitario Nazionale, comunica la mancata importazione di materiale vegetale ed organismi nocivi con riferimento al *Candidatus Liberibacter* per variazione di programmi di ricerca.

L'identificazione dei 4 ceppi introdotti dal Belgio la troviamo per la prima volta sul Buono d'Ordine n. 02556 del 15.07.2010 dello IAM-B indirizzato a BCCM/LMG dal quale si evince che gli stessi sono stati acquistati (Vedi allegato 33).

I 4 ceppi arrivano in Italia a mezzo vettore DHL il 02.08.2010 come da fattura datata il 29.09.2010 (Vedi allegato n. 34). Alla fattura è allegata copia della lettera di autorizzazione recante il timbro dell'Organismo ufficiale responsabile dello Stato membro (Belgio) d'origine del materiale riportante la data 26.07.2015 quale data di spedizione. Il pacco viene aperto con Verbale di controllo del 26.08.2010 ore 14.30 - materiale importato in deroga per scopi scientifici a firma di dr. F. VALENTINI e dr. Antonio GUARIO (Vedi allegato n. 35).

Con nota n. DIR09/606 del 03.09.2010 (Vedi allegato n. 36) lo IAM-B "specifica" al MiPAAF Servizio Fitosanitario Nazionale (Dott. Maurizio DESANTIS) e all'Osservatorio Fitosanitario Regionale (Dott. Antonio Guarino) il materiale infetto da *Xylella fastidiosa* che importerà sulla base della richiesta di autorizzazione del 5.07.2010 indicando, tuttavia, materiali del tutto differenti (20 piastre Petri inoculate da diversi ceppi di *Xylella fastidiosa*, 4 tralci e due piantine di vite infettati con X.F. in vaso) rispetto a quelli per i quali era stata effettivamente richiesta l'autorizzazione, riferendosi in modo esclusivo, la richiesta del 5.07.2010, ai 4 ceppi provenienti dal Belgio, già importati in Italia nel mese di agosto 2010, gli unici per i quali viene seguito l'iter amministrativo indicato ai punti a), b) e c) sopra precisati.

Si tratta dunque di una ulteriore e diversa introduzione di materiale infetto (20 piastre Petri inoculate da diversi ceppi di *Xylella fastidiosa*, 4 tralci e due piantine di vite infettati con X.F. in vaso) proveniente dall'Olanda dove è giunto dall'Università della California, Berkeley, (come da autorizzazione allegata al V. di Acquisizione presso IAM-B) a fronte della quale non vi è alcuna specifica richiesta, poiché, come si è detto, l'autorizzazione cui lo IAMB fa riferimento risulta già conclusa con l'arrivo dei 4 ceppi dal Belgio in Italia.

Nella nota viene anche indicato che questo materiale infetto sarebbe dovuto provenire dall'Olanda, trasportato dal dr. Jaap D. JANSE, presumibilmente il giorno 10 ottobre 2010 all'aeroporto di Bari, senza alcuna precisazione in ordine a quelle che sarebbero state le modalità di trasporto, indicazione di fondamentale importanza ai fini dell'autorizzazione, che deve valutare l'effettiva adozione di misure idonee a garantire l'insussistenza di rischi di diffusione anche durante il trasporto.

Ciononostante, ed in assenza di specifica richiesta di autorizzazione, il Servizio Fitosanitario Centrale il 20.09.2010 rilascia una nuova autorizzazione all'importazione con nota n. 0020556 del 20.09.2010 del Servizio Fitosanitario Centrale acquisita al protocollo DIR09/660 del 22.09.2010 dello IAM-B. Alla nota era allegata lettera di autorizzazione ufficiale (Vedi allegato n. 26).

In riferimento a quest'ultima importazione di materiale dall'Olanda, non è stata fornita alcuna attestazione riguardo le modalità di trasporto per l'introduzione in Italia; è stata fornita unicamente una nota del NAK (servizio fitosanitario olandese) del 23.09.2010 indirizzata al Dr. Franco VALENTINI a firma di Jaap D. JANSE, nella quale si indica come data di arrivo il 23 settembre 2010 mediante vettore DHL, lettera che da quanto asserito dallo stesso dr. F. VALENTINI, accompagnava il pacco (Vedi allegato n. 37).

Nella nota, oltre ad elencare il materiale infetto presente (nr. 2 vasi, nr. 20 piastre e nr. 4 rami), viene inclusa la lettera di autorizzazione del Servizio Fitosanitario Nazionale Italiano che riporta in calce a sinistra il timbro dello stato membro di provenienza (Nederland) con data 14 ottobre 2010*.

Data evidentemente postuma a quella del Verbale di controllo del 28/09/2010 ore 17.00 - Materiale importato in deroga per scopi scientifici (Vedi allegato n. 28), a firma di F. VALENTINI e dr. Antonio GUARIO (più volte richiesto a VALENTINI in originale) nel quale viene dichiarata l'apertura del pacco.

**Lettera di autorizzazione al momento del rilascio del SFN e di ritorno dall'Olanda*

Nel D.L.vo 214/2005 che all'art. 46 (Autorizzazione) comma 3, che recita: "...la lettera di autorizzazione che scorta il materiale, deve essere ufficialmente vistata dallo stato membro di provenienza ai fini del trasferimento del materiale in condizioni di quarantena."

Si evidenzia che la presente lettera di autorizzazione non è stata rinvenuta in nessuno degli uffici (IAM, Osservatorio Fitosanitario Nazionale e Servizio Fitosanitario Regionale) presso i quali si è provveduto a dare esecuzione ai rispettivi "Ordine di Esibizione".

In entrambi i verbali di controllo del 26.08.2010 ore 14.30 e 28.09.2010 ore 17.00, viene dichiarata l'apertura dei plichi in presenza del Dr. Franco Valentini e del Dr. Antonio Guario.

In sede di SIT del 3 aprile 2015, invece, il Dr. Antonio GUARIO ha dichiarato a Codesta AG di avere partecipato all'apertura di un solo plico, nello specifico quello proveniente dall'Olanda.

Non è dato, allo stato, conoscere il livello di affidabilità delle dichiarazioni del dirigente del Fitosanitario anche su questo specifico punto, tenuto conto di quanto accertato circa la condotta dallo stesso tenuta in occasione della sua audizione da parte di Codesta A.G.: si fa riferimento a quanto constatato circa la registrazione effettuata in modo occulto da parte dello stesso Guario che aveva in tasca un registratore, rinvenuto e sequestrato nonostante egli avesse negato, a specifica domanda, di possedere strumenti di registrazione.

In aggiunta a quanto evidenziato circa le irregolarità della introduzione dei materiali provenienti dall'Olanda nonché circa l'evidente falsità del verbale di controllo del 28.09.2010 va rilevata una ulteriore violazione alla normativa che attiene alla introduzione di materiale vegetale.

L'art. 46 del D.L.vo 214/2005, al secondo capoverso del comma 3 recita "Per i vegetali, prodotti vegetali ed altre voci elencati nella parte A dell'Allegato V, il materiale deve essere inoltre scortato da un Passaporto delle Piante emesso conformemente all'art. 25 e succ. ...", pertanto poiché la Vite rientra tra le specie vegetali indicate nell'Allegato V Parte A punto 1.4, la PG operante ritiene che l'introduzione nel

territorio italiano, almeno dei nr. 2 vasi di cui alla istanza del n. DIR09/606 del 03.09.2010 dello IAM-B, sia avvenuta in difformità alla normativa vigente in quanto privi del regolare Passaporto.

D'altronde anche il dr. Bruno Caio FARAGLIA, responsabile del Servizio Fitosanitario Nazionale, nelle SIT del 14/05/2015 ne ha dichiarato la necessità (Vedi allegato n. 38).

Si rileva, inoltre che i due verbali attestanti il controllo del materiale in arrivo allo IAM-B di Valenzano (BA), così come anche i verbali di verifica e distruzione del materiale contaminato, risultano **tutti redatti su carta semplice non riportante alcuna intestazione e/o protocollo di registrazione, prestandosi, pertanto, a facili sostituzioni nel tempo.**

A tal proposito si evidenzia che il Verbale di controllo del 28/09/2010 ore 17.00 - Materiale importato in deroga per scopi scientifici, a firma di F. VALENTINI e dr. Antonio GUARIO, più volte richiesto in originale a VALENTINI in data 16/04/2015 è stato poi ritrovato in originale successivamente, il 23/04/2015, presso gli uffici dell'Osservatorio Fitosanitario Regionale. Si dà atto che la copia fornita dal VALENTINI è riveniente dall'originale trovato.

Nel Verbale di controllo materiale importato in deroga per scopi scientifici del 04.10.2010 (Vedi allegato n. 39) (verbale che attesta la presenza di personale del Servizio Fitosanitario alla replicazione di ceppi di *Xylella fastidiosa*), il dr. Antonio D'ANGELICO, dell'Osservatorio Fitosanitario Regionale, dichiara che il pacco è stato introdotto in Italia "tramite corriere, in data 28 settembre, in un pacco di polistirolo adeguatamente chiuso, proveniente dall'Olanda con autorizzazione ministeriale n. 0020556 del 20/09/2010, alla apertura era presente il dott. Antonio GUARIO per verificare la corrispondenza e la messa in quarantena del materiale.",

Si ribadisce, tuttavia, che di ciò non si ha traccia.

In data 17.04.2015 la p.g. operante ha trasmesso specifica richiesta al Servizio Ispettivo della DHL Express nella persona del sig. Marco GIAQUINTO, per avere informazioni sul trasporto in oggetto, il quale ha risposto in data 27.04.2015, riferendo di non essere riusciti a risalire ad alcuna spedizione in merito ai dati forniti. Inoltre da ulteriori accertamenti effettuati con ricerca di "parole chiave" differenti si è giunti alla comunicazione conclusiva e definitiva da parte di DHL IT del 19 luglio 2015 ore 08:44 nella quale veniva confermato il mancato riscontro della spedizione richiesta (Vedi allegato n. 39).

Inoltre su di un foglio manoscritto dal dr. Antonio D'ANGELICO (Vedi allegato n. 40), questi dichiara che l'autorizzazione n. 0020556 del 20/09/2010, arrivata in Regione Puglia il 27/09/2010 (come si evince dal timbro appostovi) è stata fatta protocollare da lui in data 12/10/2010 prot. 96104 in quanto non era ancora stato fatto. Si legge, inoltre, che prima del 04.10.2010 il fascicolo lo aveva il dr. Antonio GUARIO e che nessun atto era in suo possesso. Solo successivamente ha proceduto a mettere il suo nome sugli atti.

9/7/2010 PRO MEMORIA AUT. MI PA F/0015355 147 BELGIO ⁽¹⁾
 6/8/2010 FAX IAMB U (CNR) "
 26/8/2010 VERBALE GUARIO L
 14/9/2010 COMUNICAZIONE IAMB MINILIPAS ISOLATI
 20/09/2010 AUT. MI PA F/0020556 IMP OLANDA
 28/09/2010 VERB. ~~GUARIO~~ ^{GUARIO} L
 04/10/2010 VERB. MANIPOLAZIONE ~~RELIABILE~~
 08/11/2010 VERB. DISTRUZIONE (MATERIALE REMAN)
 17/12/2010 VERB. U TUTTO IL MATERIALE
 18/02/2011 RELAZIONE FINALE

NOTA Prima del 4 ottobre non si somma
 tutto (il fascicolo d'archivio Guarino)
 dopo lo archivio il fascicolo (e la nota
 20556 non era protocollata, (Ho
 fatto protocollarla) in quell'occasione
 ho messo il mio nome e scritto
 nelle comunicazioni precedenti.

Si noti ad esempio la correzione fatta per il verbale del 28.09.2010.

Dalla documentazione esibita appare che tutto il materiale infetto da *Xylella fastidiosa* introdotto sia dal Belgio che dall'Olanda, unitamente al materiale manipolato durante il Workshop, sia stato distrutto (Vedi allegato n. 41 e n. 42 - Verbale di distruzione materiale importato in deroga per scopi scientifici del 08.11.2010 e del 17.12.2010).

Infine, in riferimento a quanto richiesto nell'Ordine di Esibizione del 10.04.2015, si sottolinea che, per quanto concerne i partecipanti al workshop del 2010 è stato fornito apposito elenco. Le parti presenti hanno dichiarato a verbale che non esiste un elenco ufficiale dei partecipanti al seminario finale del workshop, poiché lo stesso seminario sarebbe stato organizzato come fuori programma del workshop e gli inviti fatti all'ultimo momento per vie brevi (mail e/o telefonate). Le parti, più volte invitate a fornire i nomi dei partecipanti al seminario, hanno dichiarato di ricordare la partecipazione di personale del CNR e/o dell'Università di Bari, ma di non rammentarne i nomi.

Nella Relazione finale del workshop (Vedi allegato n. 43), redatta dalla dr.ssa Anna Maria D'ONGHIA, in qualità di Responsabile Settore IPM, emerge che le lezioni e le attività sono state svolte da esperti internazionali tra i quali il Prof. Francesco PORCELLI dell'Università di Bari.

Il COST873 ha stanziato allo IAM-B di Valenzano (BA) per il workshop dell'ottobre 2010 la somma pari a euro 14034.93, come si evince dal rapporto finale.

A fenomeno esplosivo, nel luglio 2014 lo IAM-B attiva l'iter procedurale per acquisire l'autorizzazione dal Servizio Fitosanitario Nazionale a manipolare per scopi di ricerca materiale infetto da *Xylella fastidiosa*, che ottiene con nota n. 0001545 del 23.01.2015 del MiPAAF (Vedi allegato n. 44). Come si è dato atto nel Verbale di Acquisizione, le prove di ricerca e sperimentazione sugli isolati pugliesi in possesso del batterio di *Xylella fastidiosa* al momento vengono effettuate presso i laboratori dell'Istituto accreditati e prossimamente avrà inizio la sperimentazione in apposita serra realizzata in un terreno in agro di Parabita (LE), al foglio di mappa 9 p.lla 1279 proprietà CATALDI, oggetto di sopralluogo esterno da parte della PG operante il giorno 17.04.2015 (Vedi allegato n. 45 - Verbale di sopralluogo in originale).

La sperimentazione avverrà su diverse varietà di olivo, oleandro e altre specie ospiti.

Rimane priva di plausibile giustificazione l'introduzione, a scopi di ricerca scientifica e di studio per la formazione di esperti, da parte dello IAMB nell'ambito di COST 873, di tutte le sottospecie di Xylella fastidiosa conosciute (sandy, multiplex e fastidiosa) ad eccezione della sottospecie pauca, individuata nel Salento.

Analoghe omertà insuperabili e insuperate hanno caratterizzato i tentativi di approfondire la questione relativa alle sperimentazioni in campo, certamente effettuate in Salento, questione che appare non di secondario rilievo quantomeno al fine di comprendere l'origine del fenomeno del disseccamento.

Le indagini hanno consentito di accertare che negli anni 2010/2011 per fronteggiare il dilagare nel Salento della "Lebbra dell'olivo", sono stati effettuati in più località della provincia di Lecce "Campi Sperimentali". Nei campi sono stati provati alcuni prodotti fitosanitari il cui impiego sino ad allora era vietato sull'olivo. Le prove sarebbero state condotte da ricercatori dell'Università di Bari, come il Prof. Franco NIGRO (che ha negato il suo coinvolgimento nei suddetti campi nella Provincia di Lecce), coadiuvati in campo da personale del Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi.

La sperimentazione sugli olivi di questi nuovi prodotti ha portato al rilascio di due distinte Autorizzazioni eccezionali da parte del Ministero della Salute, per l'impiego del prodotto a base di PYRACLOSTROBIN, di nome INSIGNIA: una prima Autorizzazione per l'utilizzo in un'unica soluzione per 30 giorni (dal 4 luglio 2010 al 2 agosto 2011) la seconda Autorizzazione eccezionale per 120 giorni (dal 19.04.2013 al 17.08.2013) senza indicare il numero di trattamenti. Si è venuti a conoscenza che durante il periodo di utilizzo del 2013 nel Salento sono stati distribuiti, per il tramite dei Consorzi Agrari e le Associazioni di categoria (ad es. APROL) grossi quantitativi di INSIGNIA, ai coltivatori.

Come già detto in precedenza in relazione alle sperimentazioni in campo, e come vale la pena di rimarcare in questa sede, di fatto è stata accertata la presenza di Campi Sperimentali nel Salento negli anni 2009/2010 e tuttavia i preposti uffici ASL e la Regione Puglia – pur compulsati dalle richieste di questa A.G. – non hanno fornito informazioni sufficienti a comprenderne sia i proponenti (enti di ricerca o ditte produttrici di fitofarmaci) che i motivi della sperimentazione che la localizzazione dei campi stessi.

Notizie che invece sarebbe stato indispensabile rendere pubbliche e conoscibili, posto che appare del tutto plausibile che le sperimentazioni condotte con l'utilizzo di prodotti classificati come nocivi oltre che pericolosi per l'ambiente – quali quelli di cui a breve si dirà, utilizzati effettivamente nel corso delle sperimentazioni – in assenza di una adeguata analisi del rischio, abbiano potuto causare, unitamente ad altri fattori antropici ed ambientali (mancanza delle "buone pratiche agricole" e fattori climatici) un drastico abbassamento delle difese immunitarie degli alberi di olivo favorendo la virulenza dell'azione di funghi e batteri fra i quali la Xylella fastidiosa.

Ipotesi, questa, suffragata persino da quanto dichiarato dal Prof. NIGRO il 16.07.2015 in merito agli studi in corso per verificare il rapporto fra dei principi attivi come il Glifosate e la maggiore suscettibilità delle piante ad alcune malattie e all'attacco di batteri come la Xylella fastidiosa.

Si rammenta, in proposito, che nel 2011, il Decreto di Autorizzazione eccezionale del 4 luglio 2011 del Ministero della Salute – DGSAN (Vedi all. 8 della annotazione di PG del 27.07.2015), emesso su specifica richiesta della Regione Puglia, ha permesso l'utilizzo del prodotto INSIGNIA della Impresa BASF ITALIA SRL, contenente il principio attivo PYRACLOSTROBIN, ritenuto indispensabile per il controllo della "Lebbra dell'Olivo". Nel provvedimento il prodotto veniva autorizzato per un unico trattamento da effettuarsi in 30 giorni tra il 4 luglio 2010 ed il 2 agosto 2011. Una ulteriore Autorizzazione eccezionale è stata rilasciata in data 19.04.2013 per 120 giorni (dal 19.04.2013 al 17.08.2013). Il provvedimento non indicava il numero di trattamenti da effettuare nel periodo di riferimento (Vedi all. 9 della annotazione di PG del 27.07.2015). Tuttavia la scheda tecnica del prodotto allegata recita "... INSIGNIA va applicato al massimo una volta all'anno durante il periodo di ingrossamento della drupa".

Successivamente il prodotto della BASF di nome *INSIGNIA* è stato sostituito con analogo prodotto di nome *CABRIO OLIVO*, della stessa azienda, il quale presenta come unica differenza l'essere "NOCIVO" oltre che "PERICOLOSO PER L'AMBIENTE" (Vedi all. 15 della annotazione di PG del 27.07.2015).

Sull'autorizzazione all'utilizzo degli altri principi attivi indicati nella nota di Agronotizie, non viene fatta menzione da nessuna altra parte.

Eclatante, dunque, che proprio questo secondo impiego in deroga del prodotto, per un periodo così lungo – termini ad agosto 2013, epoca in cui la patologia del Codiro era ormai esplosa al massimo della sua virulenza; epoca, altresì, prossima alla "intuizione" di Martelli con emersione "ufficiale" del fenomeno.

Nello stesso senso sono da considerare i cd "Campi Sperimentali" effettuati dalla *MONSANTO Italia Crop Protection* (che, come accertato nella fase delle indagini, ha rilevanti cointeressenze commerciali con la BASF proprio nello specifico settore dell'olivicoltura) per testare il prodotto rilanciato nel 2013 dal nome *ROUNDOP Platinum*, così come dichiarato dal proprio manager *Davide MOSCONI* e *Lino FALCONE*, durante il 25[^] Forum di Medicina Vegetale, certamente condotti senza tenere in debito conto delle conseguenze che l'impatto di fitofarmaci così invasivi avrebbe potuto avere su piante già debilitate dalla presenza di diverse affezioni.

Tutto ciò in violazione della *Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009* che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi e che, tra i considerata, stabilisce, al punto 19, che "l'attuazione dei principi di difesa integrata è obbligatoria e il principio di sussidiarietà si applica alle modalità di attuazione dei medesimi principi di difesa integrate. Gli Stati Membri dovrebbero pertanto illustrare le modalità di attuazione di detti principi nei rispettivi piani d'azione nazionali, privilegiando, ove possibile, i metodi non chimici in materia fitosanitaria nonché la gestione delle specie nocive e delle colture".

A tal proposito giova evidenziare quanto espresso dall'"EFSA nel mese di Gennaio 2015 *EFSA Journal* 2015;13(1):3989, dove, in riferimento all'utilizzo degli insetticidi si legge:

"...L'uso intensivo di trattamenti insetticida, per limitare la trasmissione della malattia e controllare l'insetto vettore, può avere conseguenze dirette ed indirette per l'ambiente, modificando intere catene alimentari con conseguenze a cascata, interessando quindi vari livelli trofici. Ad esempio, l'impatto indiretto di pesticidi sull'impollinazione è allo stato attuale molto preoccupante (EFSA, 2013b). trattamenti insetticidi su larga scala, rappresentano inoltre dei rischi per la salute umana ed animale.";

..L'applicazione su larga scala di insetticidi potrebbe portare allo sviluppo di resistenza agli insetticidi, a problemi ambientale e della salute umana. ..."

"...Allo stesso modo i trattamenti insetticidi potrebbero avere un risultato negativo modificando la dinamica della popolazione degli insetti e favorendo gli insetti vettori ad esempio esercitando una pressione proporzionalmente maggiore sui nemici naturali di questi insetti."

(http://www.efsa.europa.eu/sites/default/files/scientific_output/files/main_documents/3989.pdf).

Con la medesima pubblicazione l'EFSA peraltro interveniva anche su un altro snodo fondamentale della vicenda, che determinava la necessità di adottare misure cautelari reali, in difetto della appropriata e approfondita "analisi del rischio" imposta dalla normativa europea ed in particolare dalla Convenzione Internazionale per la Protezione dei vegetali (CIPV), analisi del tutto pretermessa al momento dell'adozione dei c.d. Piani Silletti, così come è risultata pretermessa la *VAS*, obbligatoria secondo la normativa nazionale, alla luce di quanto ampiamente esposto del decreto di sequestro preventivo d'urgenza adottato in data 18.12.2015 (pagg. 43, 44 e 45)

L'Efsa, infatti, nella pubblicazione sopra già richiamata, evidenziava:

"I tentativi di sradicare *X. fastidiosa* sono state fatti in tutto il mondo, tra cui l'eliminazione della clorosi variegata per gli agrumi in Brasile (Lopes et al, 2000;.. Machado et al, 2011) e di Malattia di Pierce su uva nel

centro di Taiwan (Su et al., 2013). Nonostante questi tentativi, la percentuale di stabilimenti infetti in Brasile sono aumentate dal 15,7% del 1994 al 34% nel 1996 (Amaro et al., 1998, Lopes et al., 2000) e, secondo recenti sondaggi (www.fundecitrus.com.br), circa il 40% dei 200 milioni di piante di arancio dolce a São Paulo sono infettati con *X. fastidiosa* (Almeida et al., 2014). A Taiwan, la malattia persiste, nonostante la tempestiva rimozione di migliaia di viti colpite dalla Malattia di Pierce da quando il primo record della malattia nel 2002 (Su et al., 2013). In California, la Malattia di Pierce è endemica. Purcell (2013) osserva che "Nonostante questo sradicamento del PD su viti [Pierce's disease] in diverse località che hanno coinvolto grandi appezzamenti su più anni, non vi era alcuna prova che lo sforzo a rimuovere abbia avuto alcun beneficio misurabile".

Si legge ancora:

"...Una profonda revisione della letteratura non ha prodotto alcuna indicazione che l'eradicazione è una scelta valida una volta che il patogeno si sia stabilito in una zona. Precedenti tentativi, a Taiwan e in Brasile, non hanno avuto successo, probabilmente a causa della vasta gamma di ospiti del patogeno e dei suoi vettori...";

oltre a :

"...Non è nota alcuna strategia precedente che abbia avuto successo nell'eradicazione di *Xylella fastidiosa*, una volta insediata in pieno campo."

(http://www.efsa.europa.eu/sites/default/files/scientific_output/files/main_documents/3989.pdf).

E che il patogeno fosse già "stabilito", ovvero insediato, nel Salento si ricava agevolmente da quanto già in precedenza argomentato quanto ai tempi di emersione del fenomeno, il cui carattere emergenziale, d'altro canto, aveva costituito la ragione dell'autorizzazione eccezionale del del Ministero della Salute in data 4 luglio 2011 all'utilizzo del prodotto Insignia che, pur motivato con riferimento a ciò che all'epoca si riteneva ricollegabile alla lebbra dell'ulivo, di fatto muoveva proprio dalla constatazione dell'anomalo disseccamento rapido degli ulivi.

A conferma delle conclusioni di EFSA sul punto, si rammenta che di fatto, dopo i primi interventi eseguiti ad esempio nel Comune di Trepuzzi nel mese di maggio 2014 con il taglio di 62 piante, si è giunti alla determinazione indicata nel Secondo Piano degli Interventi del 30/09/2015, di nr. 833 piante di ulivo infette da abbattere. Ciò a dimostrazione che i tagli eseguiti non hanno costituito misura adeguata a contenere l'avanzamento del batterio.

A questo va ad aggiungersi che le ricerche dimostrano che le specie ospiti di *X.f.*, anche asintomatiche sono sempre in aumento.

Nello stesso senso quanto affermato nel corso di workshop dell'EFSA a Bruxelles del 2015 dal prof. Alexander Purcell, ricercatore dell'università statunitense di Berkley, il quale ebbe a dichiarare: "Non fate il nostro stesso errore: contro la *Xylella*, gli abbattimenti non servono a nulla. Occorre contenere il batterio e lavorare sul rafforzamento delle piante".

(notizia riportata on line al sito: <http://www.videoandria.com/2015/11/12/xylella-usa-e-brasil-confermano-che-abbattere-gli-ulivi-non-serve-ma-lue-fa-orecchie-da-mercante-sulla-pelle-della-puglia/>)

Proprio sulla base di tali presupposti, come noto, si procedeva al sequestro di specifiche piante di ulivo, ed in particolare delle piante di ulivo interessate dai provvedimenti di rimozione, sia volontaria che imposta dai piani Silletti adottati in assenza di analisi del rischio e della VAS pure obbligatoria – e dunque in violazione della normativa sia comunitaria che nazionale - in totale assenza di una adeguata mappatura del fenomeno, pur indispensabile per valutare se si fosse in presenza di meri focolai o invece si fosse in presenza di un vero e proprio insediamento – con le conseguenze già sopra evidenziate – e soprattutto subordinate ad una mera "analisi visiva" (...sulla base del verbale dell'Ispettore Fitosanitario, in cui si rileva la presenza di sintomi ascrivibili alla *Xylella fastidiosa*) nonostante quanto accertato anche in fase di indagine circa la presenza in territorio salentino di piante sintomatiche ma negative alle ricerche del batterio della *xylella*, come documentato anche dalla relazione finale di Audit effettuata in Italia dalla Commissione Europea dal 18 al 25 novembre 2014 sulla base della quale solo una risibile percentuale di piante sintomatiche era risultata positiva alla *xylella*: dai dati riportati dai Commissari europei emergeva, difatti, che fino ad aprile 2014 erano

stati analizzati 12.109 campioni di ulivo ed altre piante, di cui soltanto 242 erano risultati positivi alla Xylella, ossia appena l'1,82%, mentre da aprile a novembre 2014 erano stati analizzati 1.141 campioni e nessuno era risultato positivo al batterio.

D'altro canto solo in data 18 dicembre 2017 viene pubblicato il risultato dei test di patogenicità, effettuati mediante i Postulati di Koch, che confermerebbero che la presenza di Xf causa il disseccamento degli ulivi nel Salento. La ricerca è stata condotta da SAPONARI, BOSCIA ed altri.

E tuttavia, in riferimento all'attendibilità dei risultati dei Postulati di Koch, il prof. Francesco SILOS LABINI (laureato in fisica) nell'Agosto 2016 (prima che venissero soddisfatti i Postulati) pubblicò un articolo nel quale si metteva in dubbio la correlazione fra presenza del batterio e CoDiRO <http://temi.repubblica.it/micromega-online/xylella-dalla-scienza-piu-dubbi-che-certezze/>

Raggiunto telefonicamente dopo la pubblicazione del 18.12.2018, questi confermava i suoi dubbi circa i risultati ottenuti ritenendo poco rappresentative le sole 48 piante su cui sono stati effettuati i test rispetto alla realtà, con particolare riferimento alla diffusione epidemiologica.

Ma a prescindere da questioni inerenti la attendibilità di dati su cui ancora evidentemente non vi sono certezze in ambito scientifico, essendo la questione xylella ancora oggi molto dibattuta e comunque su tale versante estranea alle valutazioni rimesse a questa A.G., quel che preme ulteriormente rilevare è l'inadeguatezza sia delle misure adottate, per quanto sopra argomentato, sia delle effettiva attuazione di interventi previsti dai c.d. Piani Silletti che, lungi dal perseguire concretamente gli obiettivi imposti dalla normativa europea di riferimento, costituivano piuttosto mero strumento di ottemperanza formale alle disposizioni imposte a livello comunitario, senza una effettiva presa in carico del problema.

Basti solo evidenziare quanto risulta già analizzando i numerosi Atti Dirigenziali emessi dalla Regione Puglia Area Politiche per lo Sviluppo Rurale – Servizio Agricoltura, con particolare riferimento al 2015 (considerato il periodo di "esplosione" della diffusione del batterio di Xylella fastidiosa nel Salento) con i quali vengono intimiate le misure fitosanitarie di emergenza (estirpazione) ai proprietari delle piante di ulivo, determinate emesse con rilevante ritardo rispetto alla comunicazione dei laboratori appartenenti alla rete SELGE del ritrovamento di piante infette.

Ad esempio la Determina nr. 91 del 04.08.15 è stata emessa 162 giorni dopo la comunicazione prot. 17/2015 SELGE del 23.02.2015, ritardo al quale vanno aggiunti i giorni di trasmissione dell'atto all'organo controllore (in quel periodo era l'ex CFS) ed il tempo per la notifica alla parte.

Nel caso in esempio ai sigg. FORTE Carmina e SOLAZZO Gaetano è stato intimato l'espianto di una pianta di ulivo infetta circa sei mesi dopo il suo ritrovamento.

Analogamente non può sottacersi come, nonostante sia stata verificata la presenza sul territorio salentino di diverse piante ospiti, anche arboree e arbustive (con un elenco che tende sempre più ad aumentare), sono perlopiù assenti Determinate Dirigenziali inerenti l'estirpazione di piante diverse da ulivo, in particolar modo nella zona definita Indenne e/o Cuscinetto, ciò che rende ancor più evidente l'assoluta inadeguatezza e contraddittorietà delle misure di cui ai c.d. piani Silletti che da un lato prevedono la necessità di estirpazione delle piante infette al fine di contenere l'avanzamento del batterio e dall'altro adottano determinate esclusivamente in relazione alle piante di ulivo.

E proprio in relazione agli interventi sulle piante di ulivo, va sottolineato come l'attività di indagine, ad onta della asserita scientificità dei metodi utilizzati in particolare per il campionamento strumentale ad una effettiva indagine epidemiologica, abbia documentato una incredibile sciattezza nelle operazioni predette tali da mettere in serio dubbio anche i risultati degli accertamenti in campo su cui poi sono state basate le conclusioni scientifiche degli enti coinvolti.

A tal riguardo devono richiamarsi i dati emersi dalle foto e video estrapolati dai p.c. sequestrati a Boscia e Saponari, pure essi stessi tra gli autori del "Manuale delle procedure per la manipolazione in condizioni di sicurezza dei campioni vegetali infetti da Xylella fastidiosa per scopi diagnostici e di ricerca scientifica",

redatto dagli esperti della rete SELGE, manuale che descrive la procedura ufficiale imposta per le attività di campionamento (raccolta, custodia e conferimento dei campioni):

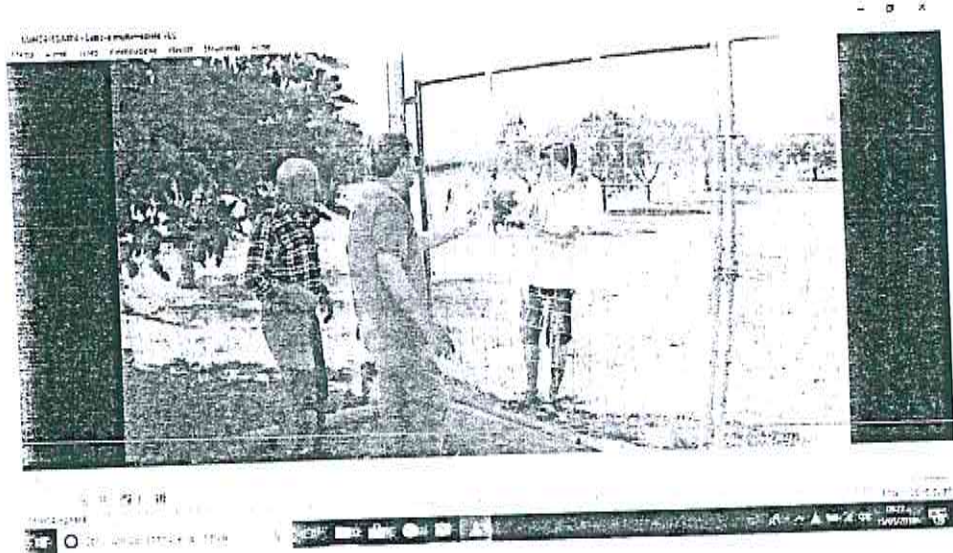
"Nello specifico:

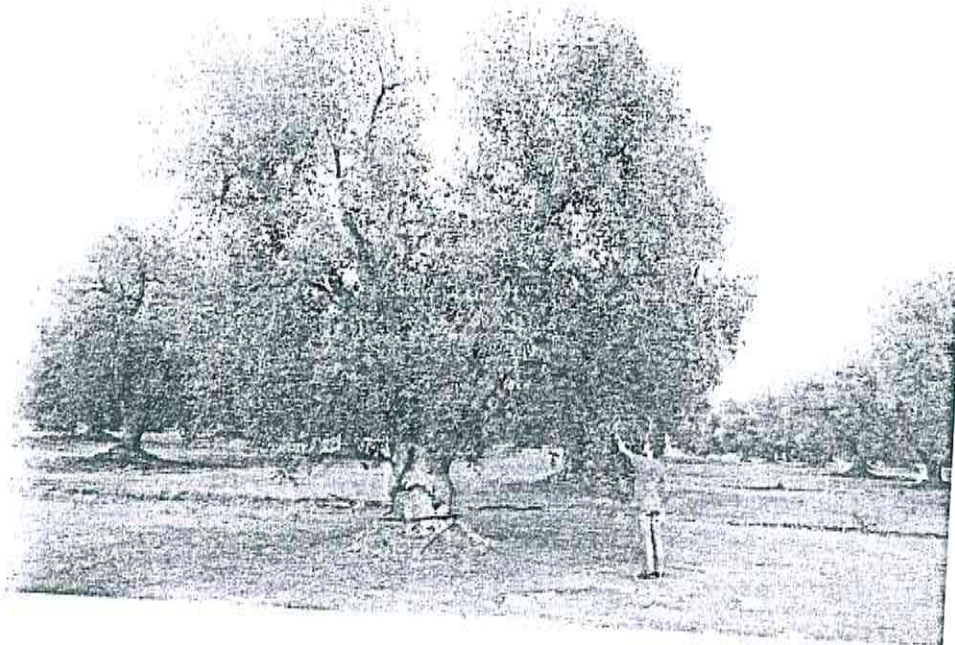
- ogni campione deve essere preparato e trasportato in doppia busta, se le dimensioni del campione lo permettono è preferibile utilizzare buste del tipo ZIPLOCK;
- prima di imbustare il campione, scuotere energicamente e/o sottoporre a lavaggio, le parti vegetali che possono ospitare insetti, assicurandosi di non movimentare insetti in qualsiasi stadio vitale."

In proposito tra le altre vale la pena di riportare la seguente mail rintracciata (mail da Maria SAPONARI a Donato BOSCIA del 07.09.2014 ore 10:25) dove si legge:

"...e fuori dal campo mi dice scegliamo a caso? Ho detto cavolo facciamoci un attimo un giro nel campo e vediamo prima la situazione...la prima cosa che dovevo fare era la foto alle piante scelte, ma ch  quello sale sulla scala (per forza doveva salire lui) e inizia a tagliare e senza riflettere un attimo dovevo sbrigarmi a scrivere cartellini, potevamo pulire il materiale in campo e portarci la parte selezionata per il saggio, ma ch  ci credi che abbiamo riempito 10 bustoni neri della spazzatura di materiale..."

Oppure la foto estrapolata dai pc (HD Saponari cartella Foto Gallipoli; HD Savino cartella 12 giugno), che di seguito si riporta, in quanto plasticamente esplicitiva, di un ragazzo che campiona a mani nude, dopo avere saltato un cancello:





In realtà quel che emerge dalla lettura delle mail sequestrate è la preponderanza dell'interesse economico – ovvero la prospettiva di ottenere finanziamenti a beneficio esclusivo dell'università di Bari – rispetto alle finalità della ricerca scientifica. Basti sul punto leggere quanta parte delle comunicazioni sia dedicata alla questione dei finanziamenti e quanta allo scambio di informazioni relative a campionamenti e test, che anzi, laddove presenti, documentano l'assoluta superficialità dell'azione (cfr. a titolo di esempio la mail inviata da Maria Saponari a Donato Boscia il 7 settembre del 2014 sotto riportata)

Ed è da dire che questo "secondo fine" ha chiaramente condizionato l'approccio degli indagati alla questione sin dalle primissime battute, e ciò anche a discapito della trasparenza della ricerca scientifica, che avrebbe semmai richiesto una condivisione dei risultati a fronte di una questione prospettata come nuova e dirompente anche sul piano dell'impatto sul territorio.

Sul punto si riportano a mero titolo esemplificativo alcune delle mail che documentano quanto sopra evidenziato, e ciò ancor anche prima che venga comunicato ufficialmente il rinvenimento del batterio.

Si rappresenta in proposito che le mail recuperate in occasione del sequestro dei p.c. in uso agli indagati datano per lo più dal settembre 2013 in poi, posto che per gli anni precedenti non si è rinvenuta – salvo isolate eccezioni – alcuna mail, ciò che appare singolare tenuto conto della quantità di messaggi quotidianamente scambiati tra i protagonisti della vicenda.

Oggetto R: R: NOTIZIE PER LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
16 settembre 2013

Da vinceparisi@libero.it

A a.guario@regione.puglia.it; franco.nigro@uniba.it;

a.delledonne@regione.puglia.it; d.boscia@ba.ivv.cnr.it

Inviato martedì 17 settembre 2013 13:40

Buon giorno,

anche a me stanno arrivando telefonate e segnalazioni di altre zone interessate dai

disseccamenti (Tricase); anche Angelo mi ha riferito stamattina di altre segnalazioni. Ieri è stato realizzato, tramite il mio Ufficio, un breve servizio televisivo da Telenorba, che presumibilmente verrà trasmesso nei tg di oggi. Mi fa piacere che ci sia l'interesse dei politici perchè in questo modo sarà più facile ottenere dei finanziamenti e anche perchè credo purtroppo che questo problema ci terrà impegnati ancora per molto. Mi farebbe piacere essere presente quando Donato e Franco verranno a fare gli altri rilievi. Se lo riterrete opportuno mi metterò a disposizione.

Saluti,

Vincenzo

>---Messaggio originale---

>Da: a.guario@regione.puglia.it

>Data: 17/09/2013 12.54

>A: "Donato Boscia"<d.boscia@ba.ivv.cnr.it>

>Cc: "Franco Nigro"<franco.nigro@uniba.it>, "Angelo G. Delle Donne"<a.delledonne@regione.puglia.it>, <vinceparisi@libero.it>, <nigrof@agr.uniba.it>

>Ogg: R: R: NOTIZIE PER LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 16 settembre 2013

>

2

>Cari

>La situazione si è scatenata

>Era anche prevedibili

>Mi stanno arrivando molte richieste di incontri e convegni da fare nei diversi comuni

>Al momento non sto aderendo a nessuno perchè credo che sia bene avere informazioni più precise altrimenti cadiamo in passerelle di politici di turno

>Mi ha chiamato anche un senatore che mi ha detto che vuole portare la questioni al ministro dell'agricoltura per cercare di poter anche avere qualche finanziamento per risolvere il problema.

>Credo che potremmo approfittare a sviluppare quella tecnica che poneva

Franco

>Tra l'altro stiamo ancora indagando in loco (se non sbaglio Donato e

>Franco

dovevano rifare una visita ai limiti del problema. Io purtroppo sono fuori fino a domenica nel caso si fa dopo fatemelo sapere).

>Fatemi sapere

>Antonio

>>>

>>> ---Messaggio originale---

>>> Da: Angelo G. Delle Donne [mailto:a.delledonne@regione.puglia.it]

>>> Inviato: lunedì 16 settembre 2013 08:51

>>> A: a.guario@regione.puglia.it; vinceparisi@libero.it;

>>> d.boscia@ba.ivv.cnr.it; nigrof@agr.uniba.it

>>> Oggetto: NOTIZIE PER LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 16 settembre 2013

>>>

>>> Buon Giorno a tutti,

>>> la nota sugli olivi di Gallipoli e uscita sulla Gazzetta ed di

>>> Lecce in data odierna.

>>> Si invia in allegato file dell'articolo

>>>

>>> Angelo G. Delle Donne

>>> Regione Puglia

>>> Area politiche Sviluppo Rurale

>>> Servizio Agricoltura

>>> Ufficio Provinciale Agricoltura Lecce PO Servizi di Sviluppo

>>> Agricolo Viale Aldo Moro
>>> 73100 LECCE LE
>>> tel.0832373441
>>> fax.0832373430
>>> a.delledonne@regione.puglia.it

5

>>> adedo@tin.it

>

>--

>

> Dr. Donato BOSCIA
> Responsabile UOS
> CNR - Istituto di Virologia Vegetale
> Via Amendola 165/A - 70126 BARI (ITALY) Tel. +39.080.5443067 Fax +39.080.5443608

Oggetto R: olivi

Da Franco Nigro

A Antonio Guario

Cc d.boscia@ba.ivv.cnr.it

Inviato giovedì 19 settembre 2013 16:05

Carissimo,

in breve, tutti i campi visitati hanno mostrato l'associazione galleria insetto/imbrunimento legno. Il fatto più "interessante" è che la situazione di imbrunimento dei vasi legnosi attivi è stata riscontrata anche su piante senza alcun sintomo di disseccamento esterno ma con evidenti fori dell'insetto. Per questo temo che la fase "acuta" non sia ancora finita ma possa, addirittura, aumentare.

L'unico fatto negativo è che non siamo riusciti a beccare una larva per poter fare alcuni isolamenti.

L'imbrunimento dei vasi può arrivare anche a notevole distanza dal foro (4-5 metri verso l'alto; 1-1,5 verso il basso). Quindi l'associazione galleria/imbrunimento vasi legnosi attivi/disseccamento si conferma, a mio

6
parere, elemento chiave della sintomatologia. I primi risultati dell'isolamento confermerebbero la presenza di alcuni funghi coinvolti nella carie e capaci di dare serio imbrunimento dei vasi.

Come avrai potuto notare dalla rassegna stampa, anche altri colleghi universitari sono al lavoro. Pertanto io credo che, per la parte di mia competenza, sarà necessario dare un'accelerata alle risultanze raccolte, sia in questa fase che in precedenti prove effettuate in situazioni analoghe. Infine, sarebbe opportuno che il pool si riunisse a breve (possibilmente prima del 24 p.v.) per cercare di capire chi sta contrattando risorse finanziarie in suo nome e conto.

A presto,

Franco

P.S.

Scusa Non volevo rovinarti le ferie ... ma la situazione galoppa J J J
Sarebbe opportuno

Da: Antonio Guario [mailto:a.guario@regione.puglia.it]

Inviato: giovedì 19 settembre 2013 13:35

A: nigrof@agr.uniba.it; 'Donato Boscia'

Oggetto: olivi

Quale è stata la vostra impressione sulla visita di ieri

Antonio

REGIONE PUGLIA

Area Politiche per lo Sviluppo Rurale

Servizio Agricoltura

Mail dalle quali traspare una costante e quasi imbarazzante attenzione ai riflessi in tema di notorietà sul piano scientifico ed alle prospettive economiche della gestione del fenomeno, poi avvenuta in regime di sostanziale monopolio da parte dell'Università di Bari e dei laboratori ad essa collegati. Si giunge persino a studiare e proporre bozze della normativa in materia di xylella, bozze nelle quali viene specificato anche l'importo dei finanziamenti da destinare in modo esclusivo alla ricerca condotta dall'università di Bari:

Lun.re Nazario Sauro, 45-47
70121 BARI

a.guario@regione.puglia.it

Tel. 080.540.5141

Fax 080 540.5284

cell. 334.6793156

Oggetto Gli utili idioti??

Da franco.nigro@uniba.it

A Donato Boscia; m.saponari@ba.ivv.cnr.it

Inviato sabato 19 ottobre 2013 19:47

<http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/ulivi-del-salento-verso-la-quarantenatrovato-batterio-killer-no662165>

Adesso il Codile è diventato anche il centro cui segnalare nuovi focolai?? O siamo soltanto utili idioti per evitare altri tagli a qualche ente periferico?? Vuoi vedere che grazie al ruolo svolto nelle indagini, al Codile rimpinguano immediatamente i 360.000 €??

Ma qui stiamo impazzendo??

Antonio dovrebbe essere più onesto con noi.....

Ulivi del Salento

verso la quarantena

Risorse correlate

Trovato batterio killer

8

LECCE - Un cocktail micidiale tra un batterio e un fungo sta seminando il panico tra gli uliveti del Salento. Gli studiosi coordinati dall'Osservatorio fitosanitario regionale valutano cure e strategie dopo aver dato finalmente un nome allo sfuggente batterio: è «Xylella fastidiosa», un ceppo fortunatamente poco virulento del patogeno che genera la «malattia di Pierce», considerata una sorta di «peste» negli Stati Uniti. Il batterio starebbe lavorando in devastante sinergia con un fungo della famiglia phaeoacremonium, mietendo vittime vegetali a piè sospinto. Lunedì a Bari è stata convocata una riunione d'urgenza nella sede della Regione a cui parteciperanno Università di Bari e Cnr, Codile di Lecce, Provincia e organizzazioni professionali. Si farà il punto sulla situazione: i terreni «focolaio» dovranno infatti essere sottoposti alle procedure della quarantena vegetale. Verrà stilata la lista dei comuni focolaio, quelli cioè dove è maggiormente concentrata la patologia. Verrà poi comunicata la fascia-tampone, ossia i comuni che dovrebbero fare da cuscinetto alla diffusione del batterio, ed infine l'area di pre-allerta. Martedì l'emergenza arriverà sul tavolo del vertice romano convocato dall'Osservatorio fitosanitario nazionale. In quell'occasione il ministero delle Politiche agricole avrà tutti i dettagli per valutare l'effettiva entità dell'emergenza e decidere un conseguente piano d'azione.

«Continuiamo a chiedere che ci sia una voce ben identificata ed autorevole che possa fornire tutti i dettagli sulla diagnosi e sull'eventuale profilassi - osserva il direttore di Coldiretti Lecce, Benedetto De Serio - La confusione non può infatti che generare ulteriori danni alle imprese. Dobbiamo agire - insiste il dirigente - tutti quanti con grande senso di responsabilità per evitare che alle situazioni di

crisi del settore si aggiungano nuovi danni, frutto di psicosi e di allarmismi talvolta sopravvalutati. Resta però il fatto che, per come si sta manifestando la patologia, sicuramente il settore subirà danni al momento non compiutamente quantificati. Attendiamo un'analisi della epidemiologia della malattia: un "gap" che va colmato subito per rendere compatibile l'eventuale profilassi e le azioni di

salvaguardia dell'olivicoltura con i tempi di moltiplicazione e diffusione degli agenti patogeni».

«Ci auguriamo - conclude De Serio - che le attività di controllo del parassita non generino danni patrimoniali alle imprese. Ove mai ci fossero, bisogna pensare con immediatezza a possibili forme di indennizzo». E sulle risorse economiche insiste il consigliere regionale de «La Puglia prima di tutto», Andrea Caroppo: «Abbiamo a che fare con un batterio aggressivo e devastante mai segnalato prima d'ora in Europa. Per evitare la distruzione dei nostri oliveti è necessario attivare una strategia di contrasto nella quale coinvolgere, sostenendoli, tutti gli enti all'uopo titolati. Intanto è necessario ed urgente che la Regione rimpolpi i finanziamenti al Codile, ossia al Consorzio idi difesa delle produzioni intensive - conclude - recentemente ridotti di 360mila euro. Un taglio che ha di fatto vanificato il preziosissimo ruolo svolto dal Consorzio. In gioco è la sopravvivenza stessa della nostra agricoltura».

Per segnalazioni di nuovi focolai si può inviare una mail

all'indirizzo: cop.codile@agrometeopuglia.it (telefono 0832.232134 o 232148).

10

...

Oggetto Re: modalita' operative

Da Maria Saponari

A Donato Boscia

Inviato sabato 15 marzo 2014 18:41

non ti preoccupare, le prove si faranno sulle varietà che decideremo noi...non li conosci abbastanza? secondo te c'è qualcuno di loro che si deghera' di attivarsi a prendere le piante di coratina dal vivaio (non ci siamo forse interessati noi per le 4

14 piante di navone) e soprattutto di studiarci come le deve inoculare?...aria fritta per riempirsi la bocca

Il 2014-03-15 10:25 Donato Boscia ha scritto:

> Non perdiamo la visione generale, non dimentichiamo che il target è il
> CODIRO, non facciamo cazzate con la coratina, prima ancora che savino
> e la professoressa allo skype ci deve essere NIGRO!

>
> **Non banalizziamo la prova: se usiamo la coratina, la infettiamo con la**
> **fastidiosa, la osserviamo asintomatica per uno, due, tre,.... quindici**
> **anni, poi quando martelli sarà morto, savino forse, io non so, la**
> **professoressa avrà avuto una crisi isterica perché non ci ha**
> **quadragnato nulla in tutti i sensi, tu avrai l'età mia e pubblicherai**
> **che non è patogena (ma questo lo sappiamo già): embè?**

>
.....omissis

Il 2014-04-24 14:53 Donato Boscia ha scritto:

> Maria,
> entro domani dobbiamo passare in inglese il punto 10 PRIMA CHE LO
> STRAVOLGA PORCELLI. Fammi sapere se puoi lavorarci tu, ed in che
> percentuale in modo da dividerci i compiti
> Questo pazzo, invece di dirmi le sue perplessità o di dirle nel corso
> della riunione, ha mandato una mail a Guarino, su cui ci stava

> ricamando porcelli, parlando drasticamente di inconsistenza

17

- > scientifica per gran parte delle azioni! Guarino e Percoco erano
- > allibiti, diplomaticamente hanno detto di concordare tra di noi le
- > modifiche, magari senza stravolgerlo. Hanno avuto il buon senso di non
- > parlarne dettagliatamente "in pubblico"

> 10. PIANO DEGLI INTERVENTI DI RICERCA SPERIMENTALE

> Premessa

- > La conferma della presenza dell'organismo nocivo in alcuni areali
- > della provincia di Lecce ha determinato l'adozione di una serie di
- > misure atte a limitare il rischio, immediato e futuro, di diffusione
- > del batterio dalle aree contaminate verso aree indenni, attraverso la
- > movimentazione di materiale vegetale. Parallelamente misure per
- > ridurre l'impatto delle infezioni e la pressione di inoculo nelle aree
- > contaminate sono in corso di definizione. Per l'implementazione di
- > tali azioni di intervento e' di fondamentale importanza acquisire una
- > serie di dati caratterizzanti l'ecologia e l'epidemiologia del
- > patogeno. E' importante sottolineare, che seppure notevoli e corposi
- > sono i dati scientifici disponibili in letteratura, l'emergenza
- > fitosanitaria scoppiata negli oliveti in provincia di Lecce
- > rappresenta un caso-studio del tutto "nuovo":
- > a) il "complesso del disseccamento rapido dell'olivo" a cui è stata
- > associata la presenza di *Xylella fastidiosa* è una malattia molto grave
- > e mai segnalata prima d'ora su olivo;
- > b) l'olivo è un ospite "nuovo" per il batterio, quindi non vi sono
- > dati relativi al processo di infezione, moltiplicazione, movimento e
- > traslocazione in una pianta di olivo; nonché dati disponibili sulla
- > patogenicità del batterio su questa specie;
- > c) è la prima volta che il batterio viene rinvenuto nel continente
- > europeo e nell'area del mediterraneo, ove gli ecosistemi agrari,
- > forestali e naturali sono ben diversi da quelli ove il patogeno è
- > insediato da tempo, e dove è ben caratterizzata la gamma di ospiti e

18

- > le popolazioni dei vettori;
- > d) l'olivo è una pianta arborea sempreverde con un ciclo
- > vegeto-produttivo diverso da quello di altre specie notoriamente
- > ospiti del batterio, come la vite, per le quali il ciclo biologico del
- > batterio è stato ampiamente caratterizzato in relazione alle diverse
- > fasi vegetative dell'ospite e all'andamento climatico.
- > Il piano prevede una serie di azioni complementari e sinergiche, e
- > sarà attuato dall'Istituto di Virologia Vegetale – Unità Organizzativa
- > di Bari Consiglio Nazionale delle Ricerche, dal Dipartimento di
- > Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti dell'Università degli
- > Studi di Bari Aldo Moro, dall'Istituto Agronomico Mediterraneo di
- > Valenzano (IAMB) e dal Centro di Ricerca, Sperimentazione e Formazione
- > in Agricoltura Basile Caramia di Locorotondo in stretta collaborazione
- > con il Servizio Fitosanitario della Regione Puglia.
- > Obiettivo generale
- > Obiettivo generale del piano di ricerca è quello di acquisire dati
- > relativi alla epidemiologia delle infezioni di *X. fastidiosa* e
- > all'eziologia del CoDiRO. L'acquisizione di dati, quali per esempio la
- > gamma di ospiti suscettibili, i vettori, il movimento (e la velocità
- > di diffusione) nella pianta di olivo, eventuali altre fonti di
- > inoculo, la suscettibilità varietale.
- > Articolazione del piano di ricerca
- > a) Studi sulla biologia ed interazione ospite-patogeno Azione 1 –
- > Valutazione della gamma di ospiti in condizioni di infezione naturale.

- > All'interno delle zone contaminate verrà effettuato un monitoraggio
- > capillare degli impianti che ricadono all'interno di zone contaminate,
- > al fine di verificare l'eventuale suscettibilità in condizioni
- > naturali e di elevata pressione di inoculo di specie di interesse
- > agrario (vite, agrumi, drupacee, ecc), ornamentale e forestale.
- > Azione 2 – Valutazione della patogenicità e della gamma di ospiti in

19

- > condizioni sperimentali.
- > Verrà messo a punto un protocollo di inoculazioni artificiali con la
- > sospensione batterica del ceppo salentino al fine di valutarne la
- > suscettibilità e la patogenicità su olivo (diverse cultivar) e su
- > altre specie di particolare importanza per la regione come vite,
- > agrumi e drupacee in condizioni controllate.
- > Il programma sperimentale includerà anche la valutazione del ruolo e
- > delle interazioni tra *X. fastidiosa* e funghi xilematici associati al
- > CoDiRO. Lo studio dell'evoluzione della malattia verrà effettuato
- > co-infettando astoni di olivo con il batterio e con i funghi
- > xilematici.
- > Azione 3 – Studio dei meccanismi di colonizzazione dei tessuti di
- > olivo Saranno condotti studi per valutare la velocità ed i meccanismi
- > di colonizzazione e traslocazione all'interno di una pianta di olivo,
- > sia in condizioni controllate che naturali, con particolare
- > riferimento all'età delle piante, alla diversa suscettibilità
- > varietale e alla presenza/assenza di co-infezioni sostenute da funghi tracheifili.
- > Azione 4 – Studio della suscettibilità varietale in olivo. Saranno
- > avviate ricerche per valutare la diversa suscettibilità varietale sia
- > alle infezioni di *X. fastidiosa* che dei funghi tracheofili associati
- > al CoDiRO. Le ricerche saranno condotte sia (i) in un oliveto
- > multivarietale già esistente nell'areale contaminato, (ii) in un
- > oliveto da realizzare ex-novo nello stesso areale, utilizzando
- > un'ampia piattaforma varietale, e (iii) su astoni di olivo di diverse
- > varietà inoculati artificialmente con la coltura batterica o mediante
- > innesto. L'evoluzione della malattia e la severità dei sintomi
- > verranno valutati attraverso rilievi sintomatologici periodici,
- > analisi quantitativa della concentrazione e del movimento di *X.*
- > *fastidiosa*, accertamento della presenza/assenza di funghi xilematici.
- > Sulle stesse piante verranno avviati studi mirati alla

20

- > caratterizzazione delle basi genetiche dei meccanismi di
- > tolleranza/resistenza. In particolare, attraverso approcci di next
- > generation sequencing, per identificare nelle diverse varietà i
- > putativi geni coinvolti (differenzialmente espressi) nella risposta
- > (suscettibilità/tolleranza/resistenza) alle infezioni.
- > b) Studi di epidemiologia
- > Azione 5 - Valutazione della velocità di progressione delle infezioni
- > in pieno campo Si procederà con il piantonamento di specie di
- > interesse agrario e forestale (sia quelle diffuse a livello locale,
- > che quelle di più ampio interesse regionale e nazionale), quali olivo,
- > mandorlo e altri fruttiferi, vite, agrumi, querce ecc. all'interno di
- > un oliveto affetto da CoDiRO. Le piante verranno esposte per periodi
- > diversi al fine di valutare i tempi necessari per la progressione
- > dell'infezione in condizioni naturali.
- > Inoltre, la progressione delle infezioni in oliveti localizzati nella
- > fascia di bordo della zona contaminata (con incidenza delle infezioni
- > molto bassa) verrà monitorata annualmente per almeno un triennio, al
- > fine di verificare l'evoluzione naturale ed il pathway di
- > progressione delle infezioni.



- > Azione 7 - Valutazione dello stato sanitario e ruolo epidemiologico
- > della flora infestante in oliveti affetti dal CoDiRO. I dati
- > preliminari acquisiti sulla flora spontanea nei 6 mesi successivi alla
- > prima segnalazione dell'organismo nocivo, non hanno portato alla
- > identificazione di alcuna potenziale specie ospite, fatta eccezione
- > per la *Vinca minor*, per la quale e' stato individuato un unico
- > esemplare infetto. La caratterizzazione delle specie spontanee e la
- > valutazione dello stato sanitario verranno proseguite al fine di
- > individuare specie suscettibili con un ruolo chiave nell'epidemiologia
- > delle infezioni (serbatoio di inoculo del patogeno, ospiti primari o
- > secondari di eventuali vettori).

21

- > Azione 8 - Studio della popolazione di potenziali insetti vettori. Le
- > prime di attività di ricerca, svolte nel periodo autunno-invernale,
- > hanno portato alla identificazione del *Philaenus spumarius* tra i
- > candidati vettori di *X. fastidiosa* nell'areale salentino. Catture
- > mensili verranno programmate in impianti rappresentativi dell'area
- > contaminata. Gli insetti catturati, saranno dapprima identificati e
- > successivamente sottoposti ad accertamento diagnostico per la verifica
- > della capacità di acquisire il batterio. Prove sperimentali di
- > trasmissione con i candidati vettori verranno effettuate utilizzando
- > diverse tipologie di piante recettrici. Uno degli obiettivi prioritari
- > delle prove sarà quello di stabilire se l'olivo è sorgente di inoculo
- > per gli insetti vettori, o rappresenta nel ciclo biologico
- > dell'insetto, un ospite secondario. A tal fine individui delle specie
- > potenzialmente vettrici, verranno raccolti da aree non contaminate da
- > *Xf*, e mantenuti per un periodo sufficiente all'acquisizione del
- > batterio, su piante di olivo infette (ottenute da innesto o per
- > inoculazione della sospensione batterica). Successivamente, gli
- > esemplari verranno trasferiti su piante di olivo recettrici.
- > c) Sperimentazione di strategie di contenimento Azione 9 -
- > Sperimentazione di interventi di difesa e gestione agronomica per il
- > contenimento della diffusione delle infezioni di *X.*
- > *fastidiosa* e del CoDiRO. Al fine di definire azioni di contenimento da
- > mettere in atto nelle aree contaminate, per ridurre l'impatto e la
- > pressione d'inoculo, saranno validati in pieno campo sistemi di
- > potatura dell'olivo a diverso grado di intensità, sistemi
- > differenziati di gestione della flora spontanea (distruzione
- > meccanica, diserbo, sfalcio, non-coltura), e programmi a livello di
- > comprensorio per il controllo della *Zeuzera pirina*, le cui
- > infestazioni sembrano avere un ruolo determinante nella comparsa della
- > sintomatologia tipica del CoDiRO.

22

- > **Azione 10 – Sperimentazione di strategie mirate al controllo delle**
- > popolazioni di insetti vettori. Una volta identificati i candidati
- > vettori verranno sviluppate strategie ecosostenibili di controllo
- > delle popolazioni, come la sperimentazione di materiale inerte (es.
- > caolino) o dessiccanti per il controllo delle fasi giovanili di *P.*
- > *spumarius* sulla flora infestante, ecc.
- > Azione 11 - Implementazione delle tecniche diagnostiche. Le attività
- > diagnostiche già sviluppate con successo su olivo verranno estese ad
- > altre specie importanti dell'agroecosistema pugliese, ed in
- > particolare su querce e spontanee, su cui sono stati ottenuti
- > risultati diagnostici non consistenti, soprattutto utilizzando le
- > tecniche sierologiche. L'implementazione riguarderà anche lo sviluppo
- > di tecniche innovative in termini di rapidità, facilità di
- > applicazione e affidabilità, rispetto agli approcci convenzionali

- > basati su ELISA e PCR.
- > Azione 12 - Progettazione di un software per l'organizzazione,
- > gestione ed elaborazione in tempo reale dei dati del monitoraggio alla
- > X. fastidiosa".

Oggetto Re: interventi di ricerca

Da Maria Saponari

A Donato Boscia

Inviato venerdì 25 aprile 2014 02:18

Allegati <<10. programma di ricerca english.docx>>

in queste cose che avevamo scritto ci sono cose che noi abbiamo inserito nel progetto europeo.. spero che questa non sia la via per passarli su piatto di argento allo lam

23

non ho riletto pero'...nella giornata di domani non riusciro' a fare null;altro perche' faccio isolamenti tutto il giorno...solo stasera mi sono letta nel dettaglio la descrizione di come fa la coltura cariddi...tutt'altra cosa da qui...ti ricordi che Purcell disse avete un omogeneizzatore?? beh qui il tessuto l'ho macerato a poltiglia prima di piastrarlo...cariddi non mi ha risposto per la sterilizzazione, nel lavoro ha scritto al 2%, bisogna vedere se intende della commercial solution o del titolo reale di ipoclorito. Qui ho usato il 50% della soluzione commerciale. L'hai detto a savino che c'era da fare questa cosa urgente ON! o sta in giro ad incontri.. non ho parole per l'IVA, se fossero meno arroganti e pieni di se' e in grado di ascoltare....Il crsfa doveva fare quello che mi aveva detto antonietta lisi in forma riservata e che io ho detto non 1 ma dieci volte, ma loro possono ascoltare solo le teste di c...e ci scommettiamo che daranno la colpa a Bellino, Pagliardini, Nardoni e Vendola!! non e' mai colpa loro...

Oggetto Riservatissimo

Da Maria Saponari

A Donato Boscia

Inviato venerdì 22 agosto 2014 08:47

mi ha chiesto di mandare un file a locorotondo dal suo computer...aprendogli la posta c'era questo documento di Antonio Palmisano su Xylella, che gli chiedeva:

- di dare input per il comitato scientifico

- di dare input per il piano straordinario di lotta....

non ho capito chi sta scrivendo questa norma?? tu ne hai già copia??

forse capisco perchè ieri savino mi chiedeva il piano della ricerca che mandammo alla regione! se lo va a vendere lui e palmisano?? non so è solo una mia illazione

24

forse...ieri non avevo tempo di andare a cercare, e gli dissi (cosa vera, che loo feci quando avevo l'influenza a casa, quindi le versioni finali erano sul portatile a casa)...

comunque spero che ne parli con te oggi...altrimenti sarebbe grave. Non mandare sta cosa a nessunissimo! nemmeno a catalano per favore...

Bozza di Norma Xylella Fastidiosa

ART.....

1. Al fine di fronteggiare la grave emergenza fitosanitaria nella Regione Puglia, determinatasi a seguito della diffusione del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa, il CIPE assegna alla Regione Puglia milioni di euro per il triennio 2014-2016, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1 comma 9 della legge 27 dicembre 2013 n. 147.
2. Al fine di determinare gli indirizzi per l'individuazione, il potenziamento di azioni ed interventi di prevenzione, di monitoraggio, di lotta obbligatoria attuato mediante specifiche azioni volte all'abbattimento della popolazione di insetti vettori, l'approfondimento

delle conoscenze sulla patogenicità, sull'epidemiologia, e sulle tecniche di diagnosi e lotta, è istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Regione Puglia) un Comitato tecnico scientifico composto da un rappresentante del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, della Regione Puglia, della Provincia di Lecce, del CNR e delle istituzioni scientifiche già coinvolte nell'ambito delle attività di lotta obbligatoria operanti nell'ambito regionale. La Commissione può avvalersi di esperti di chiara fama scelti tra le eccellenze accademiche e scientifiche, anche internazionali. Ai componenti ed esperti della Commissione non sono

25

corrisposti gettoni, compensi.

3. Il Comitato di cui al comma precedente, sulla base delle risorse di cui al comma 1, entro 30 giorni dal presente decreto, definisce un piano straordinario di lotta e monitoraggio e prevenzione. Il piano, dovrà contenere anche misure specifiche per risarcire i singoli produttori per i costi realmente sostenuti per far fronte alla grave emergenza legata alla diffusione del patogeno da quarantena *Xylella fastidiosa*.

4. Su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali il piano di cui al comma precedente è approvato dal CIPE entro 60 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del presente decreto.

5. Le risorse di cui al presente articolo, sono trasferite alla Regione Puglia e sono escluse dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno.

6. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Reazione

La norma prevede l'assegnazione di milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione per il superamento dell'emergenza connessa al complesso disseccamento degli ulivi in Puglia provocati dall'espansione del batterio da quarantena *Xylella Fastidiosa*.

La norma prevede che siano istituito un Comitato tecnico scientifico composto da un rappresentante del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, della Regione Puglia, della Provincia di Lecce, del CNR e delle istituzioni scientifiche già coinvolte nell'ambito delle attività di lotta obbligatoria operanti nell'ambito regionale che

26

predisponga, entro trenta giorni dall'emanazione del presente decreto un piano straordinario di monitoraggio, prevenzione e di lotta obbligatoria. La norma precisa inoltre che ai membri del Comitato, nonché agli esperti, non spetta alcun compenso.

Successivamente il programma è approvato dal CIPE (entro 60 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta del Presente Decreto)

Le risorse da utilizzare per il finanziamento del Piano sono quelle relative al comma 9 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2014 che assegna una quota del 5 per cento delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione possa essere destinata, nell'ambito della programmazione, a interventi di emergenza con finalità di sviluppo anche nel settore agricolo.

Il fondo ha una dotazione di 54,8 miliardi di euro pertanto alle finalità di cui al comma 9 possono essere destinati fino a 2,7 miliardi di euro.

La norma di assegnazione delle risorse contenuta nel presente articolo rispecchia quella prevista dalla legge di stabilità 2014. I commi 8, 10 e 11 della citata legge di stabilità, infatti, stabiliscono precise disposizioni sulle modalità di ripartizione delle risorse del Fondo per

lo sviluppo e la coesione (FSC) destinate al ciclo di programmazione 2014-2020.

In particolare, il comma 8 dispone che il CIPE, effettua la ripartizione programmatica, successivamente le amministrazioni destinatarie delle risorse assegnate in via programmatica dal CIPE definiscono, con una o più proposte, le azioni e gli interventi da realizzare e la relativa tempistica, identificando i relativi fabbisogni finanziari annuali e indicando, per gli interventi infrastrutturali, gli eventuali costi da sostenere per la progettazione. La norma prevede inoltre che le risorse stanziare dal CIPE nell'ambito di questo articolo sono escluse dal patto di stabilità e pertanto
27
immediatamente utilizzabili.

Oggetto (nessun oggetto)

Da Maria Saponari

A Donato Boscia

Inviato domenica 7 settembre 2014 10:25

Mi sono dimenticata, se hai tempo ma non è urgente: rametti di poligala (dobbiamo fare spots da rametti) di mandorlo e acacia di Agostino. Sono sincera ma mi hanno fatto venire una depressione acuta da venerdì, non è possibile lavorare a questi livelli: arriviamo da ucciso e fuori dal campo mi dice scegliamo a caso? Ho detto cavolo facciamoci un attimo un giro nel campo e vediamo prima la situazione...la prima cosa che dovevo fare era la foto alle piante scelte, ma ché quello sale sulla scala (per forza doveva salire lui) e inizia a tagliare e senza riflettere un attimo dovevo sbrigarmi a scrivere cartellini, potevamo pulire il materiale in campo e portarci la parte selezionata per il saggio, ma ché ci credi che abbiamo riempito 10 bastoni neri della spazzatura di materiale...arriviamo all'1 al crsfa, il lab deserto perché così funziona, me ne vado a pranzo con calma, torno lui aveva fatto aprire le buste alla Silletti e fatto mettere la s ai campioni sintomatici! E non si capisce che indicazioni aveva dato...insomma rifaccio fare gli elenchi da capo, ecc.

Venerdì sera mi chiama Daniele, per dire che sabato si degnava di venirsi a prendere un Bustone di insetti per separarli...ora si è ricordato? solo perché gli mandai l'email! sabato viene e gli chiedo se gli altri pronti per il saggio li eve prima separare per maschi e femmine, mi dice no, ora le teorie sono cambiate quindi...gli dico che or ho una 50 diperviche pr fare la prova con l'insetto singolo, di cui aveva parlato anche a te, gli dico raccogli 50 insetti da li sauli dove tutti
28

sono infetti e lo facciamo! bene ti risponde no! che lo deve fare con gli insetti di campi messi da navone ad acquisire e poi spostati sulle pervinche, a che cazzo serve tutto questo se lo scopo è quanti su 50 infetti riescono a trasmettere? mica da navone acquisiranno tutti, la questione è solo una si deve fare il contrario di quello che gli dici!

mi sono rotta le scatole, ovviamente il problema di come deve andare in campo la prox settimanè risolto, ti continua a dire puttante, ma nella pratica non ho capito un cavolo...ha dinuovo ripetuto che lui deve imparare i saggi su piante ed insetti per non fare brutte figure da Rodrigo! come se quella è la competenza che serve! per non dire le speculazioni che ha iniziato a fare sulla popolazione di ps, alcune si basano sui dati che ha raccolto con lo iam quando raccoglieva cicadeidi per la flavescenza....

stiamo stanati per i lavori, giuliana senza di me non fa un passo avanti a sentire Rodrigo ad iniziare a scrivere...

comunque sabato mi sono inoculata il tabacco con i vari isolati dalle diverse specie, speriamo che reagiscano tutti con la stessa patogenicità...ho il sospetto grave su una pianta di vite inoculata con l'ago, lunedì vediamo.

isolamento da ginestra e acacia sta andando bene.
quelli di olivo: vediche devi dare ragione a tua suocera! Cisternella e troisi sono le
uniche non c'è nemmeno una colonia, per gli altri alla fine c'è da tutti...non so per
troisi

Oggetto R: ieri

Da Maria Saponari

A Donato Boscia

Inviato sabato 8 novembre 2014 09:53

29

Va benissimo....io oggi sto sistemando le insegne sulle porte e i registri nei lab Xf e serra. Dopodichè vedo se riesco a chiudere con la prova EFSA. Quindi mi stai dicendo che li potremmo prendere lo spazio che vogliamo. Mi mandi le coordinate del sito, così le inserisco nel caso riesca ad abbozzare la comunicazione alla regione. A primolio gli facciamo un contratto per realizzazione e conduzione della parcella EFSA per ora, poi vediamo il resto. Fino a quando ti abbraccia e saluta platealmente il presidente chicchesia, il comandante silletti...può andar bene. Se un giorno arriva e ti abbraccia il tuo dirimpettaio e la yucca e magari l'energumero Nigro allora è da preoccuparsi! Un ultimo dettaglio a later dei no comment dell'altra sera, parlando di non ricordo cosa mi ha detto: Per il convegno europea (2gg prima del ns), Martino Pastore si è permesso di andare da Maria Grazia e dire che si doveva fare il punto della situazione dei contributi arrivati e poi dividere l'utile tra scuola e fondazione (la manifestazione era in primis organizzata dalla scuola)...apriti cielo, le male parole che mi ha detto verso quel sant'uomo di pastore...che non ha nessun interesse che al crsfa (preciso settore piepoli) restino dei soldi liberi...nessuno pensa al crsfa... Ora da persone corrette a noi non dovevamo fare il punto...ma meglio non chiedere niente...**e poi chi si è impegnato del CRSFA è il settore di palmi e mia sorella, ma ovviamente tutto l'utile rimane nelle casse della piepoli per pagare quegli spaventapasseri inutili di cui si circondano affinché il potere sia sempre nelle loro mani.** ieri ho fatto l'autorizzazione a giuly per percepire 5000 dal sinagri, ma i casini che stanno facendo non hai idea....menomale che sono fuori

Da: Donato Boscia [mailto:d.boscia@ba.ivv.cnr.it]

Inviato: sabato 8 novembre 2014 09:23

A: Maria Saponari

Oggetto: ieri

30

cominciamo da cosa non ho fatto: Leucio Piscopiello, l'ho chiamato più volte ma non mi ha risposto. La pioggia monsonica tutto il giorno mi ha fatto desistere dall'andare a cercarlo in azienda
GAL: tutto a posto, mi hanno dato la ricevuta, lunedì fanno il bonifico; sono andato da loro con Manni, c'era il presidente che, in stile mafioso uguale a quello del comandante della forestale Silletti (l'altro giorno alla regione davanti a Guarino, Taurino ed una serie di altre persone) mi ha abbracciato e baciato platealmente per mostrare che siamo in confidenza.....
SALENTOUR: mi ha dato tutto
MIMINO: anche lui aveva cambiato tutto il quadro, non era lui ad essere interessato ma APROL, quindi convenzioni a destra e convenzioni a sinistra, e autorizzazioni e senza fretta per i risultati ma i tempi che ci vogliono. A questo punto la soluzione, prendendo spunto da quello che mi ha detto Percoco l'altro giorno, è progetto finanziato dalla Regione, per l'APROL non è indispensabile apparire, servono solo i risultati. Ho detto, per il progetto con la regione ce la vediamo noi, ma tu ci devi aiutare a trovare il campo ed a gestirlo. Pioveva come cristo comanda, ma siamo andati ad alezio/parabita, il posto è quello che vedi

negli allegati, è un posto internato, lontano da occhi indiscreti, incastonato in un'azienda di una certa Concetta Muia che ha dato gli oliveti intorno in gestione a Mimino. Il terreno nudo è di circa 20 ettari in cui potremmo prenderci il pezzo per la prova efsa e quello per la prova resistenze (quest'ultimo da coprire, a meno che non riusciamo a convincere Guario...). Tutto intorno sembra (ripeto, per quel che si poteva vedere con la spiaggia monsonica) pieno di Xylella, ma appena arrivata, con le chiome ancora tutte e disseccamenti dell'anno (un po', un po' meno, di come appariva De Donno un anno fa). Il fatto che la vegetazione sia ancora integra, ma tutto infetto, forse potrebbe essere meglio per l'esposizione naturale? forse più inoculo rispetto ad un Navone/Ippazio Muia? Per la gestione potremmo fare un contratto con Mimino (Prjmolio) o con APROL, mimino è disponibile. Questa operazione ci consentirebbe di risolvere subito il problema EFSA (per il quale ci serve comunque la deroga per l'impianto della regione). Se invece

31
pensiamo che sia troppo complicato mettere il tutto della resistenza sotto rete partendo da zero, potremmo tornare all'ipotesi Muia, dove ci sono già i telai della serra da coprire con la rete, ma adesso non ho presente se la superficie è sufficiente.

ancora un particolare non del tutto trascurabile, Mimino sembra essere il favorito prossima elezione a presidente della Confagricoltura Lecce (praticamente l'omologo di Leo Piccinno)

PS: ti presento il clan Primiceri, Mimino, la mamma, i due fratelli e le rispettive famiglie; su di loro aleggia l'anima del papà, ma non si vede.... che bella famiglia...

--

Oggetto Re: mozzarella

Da Donato Boscia

A Maria Saponari

Inviato lunedì 2 febbraio 2015 21:39

:-)

però sei una despota.... "gli ho chiesto di preparare le mozzarelle...."

Dr. Donato BOSCIA

Responsabile UOS di Bari

CNR - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - IPSP (ex Istituti di

67

Virologia Vegetale - IVV e per la Protezione delle Piante - IPP)

CNR - Institute for Sustainable Plant Protection

Via Amendola 165/A - 70126 BARI (ITALY)

Tel.:

+39.080.5443067 (ex-IVV)

+39.080.5929225 (ex-IPP)

Fax +39.080.5443608

Il 2015-02-02 21:17 Maria Saponari ha scritto:

vedi che I miei domani staranno sulla masseria e gli ho chiesto di preparare le mozzarelle fresche, passa quando finisci con anna e guario o silletti o chi ci sarà'....vi aspettano! se no se me ne sentiro' di tutti I colori. ad anna l'ho comunque avvisata con un sms.

Oggetto Re: mozzarella

Da Donato Boscia

A Maria Saponari

Inviato martedì 3 febbraio 2015 06:49

Allegati <<Forestale.ppt>>

premesso che la forestale è il numero 1, qual è la masseria vostra, la 4?

Rispondimi con sms

Dr. Donato BOSCIA

Responsabile UOS di Bari

CNR - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - IPSP (ex Istituti di Virologia Vegetale - IVV e per la Protezione delle Piante - IPP)

CNR - Institute for Sustainable Plant Protection

68

Via Amendola 165/A - 70126 BARI (ITALY)

Tel.:

+39.080.5443067 (ex-IVV)

+39.080.5929225 (ex-IPP)

Fax +39.080.5443608

Il 2015-02-02 22:21 Maria Saponari ha scritto:

despota a meta'...hanno fatto stasera due mozzarelle, quindi il siero acido buono era pronto, alla masseria sarebbero comunque andati, non c'e' nulla di extra che devono fare...poi la percoco ogni volta mi chiede il formaggio...

> +39.080.5443067 (ex-IVV)

> +39.080.5929225 (ex-IPP)

> Fax +39.080.5443608

> Il 2015-02-02 21:17 Maria Saponari ha scritto:

70

>> vedi che i miei domani staranno sulla masseria e gli ho chiesto di

>> preparare le mozzarelle fresche, passa quando finisci con anna e

>> guario o silletti o chi ci sara'....vi aspettano! se no se me ne

>> sentiro' di tutti i colori.

>> ad anna l'ho comunque avvisata con un sms

LA STRUMENTALIZZAZIONE DEL SEQUESTRO PREVENTIVO ADOTTATO DALL'A.G. A FRONTE DELL'INERZIA DEGLI ORGANI PREPOSTI

Riguardo a quanto sintetizzato nel parere Efsa circa la sostanziale inadeguatezza dello sradicamento degli ulivi allorchè il patogeno sia diffusamente insediato nonché circa la illegittimità dei c.d. Piani Silletti si è già ampiamente argomentato nel provvedimento di sequestro e nel successivo decreto di restituzione.

Ma a ben vedere altri studiosi si erano già all'epoca espressi in termini coerenti con quelli del parere EFSA, e ciò sin da epoca immediatamente successiva alla comunicazione del ritrovamento del batterio.

Sul punto inequivocabile appare il testo delle mail intercorse il giorno 10 dicembre 2013 tra il Prof. Martelli (alla cui intuizione dovrebbe ricondursi, secondo quanto affermato dai ricercatori di Bari, la scoperta del batterio) ed il Prof. Rodrigo Krugner, esperto nello studio di xylella sugli olivi almeno da 4 o 5 anni – come dallo stesso affermato nella mail del 10 dicembre 2013. Entrambi gli studiosi si dichiarano infatti d'accordo sulla impossibilità - già all'epoca - di eradicazione del batterio e sulla necessità invece di studiare ed attuare delle efficaci politiche di contenimento del batterio stesso.

Proprio quella premessa che ha costituito la base del provvedimento di sequestro dell'AG, concernente, come noto, solo le piante destinatarie dei provvedimenti di "Ingiunzione e prescrizione di estirpazione di piante infette" in zone già ampiamente interessate dalla diffusione del CODIRO - emessi dall'Osservatorio Fitosanitario Regionale sulla base dei c.d. piani Silletti, che giungevano a imporre l'estirpazione anche sulla sola base della presenza di sintomi di disseccamento rapido, senza alcuna previa analisi che attestasse l'effettiva esistenza del batterio.

Eloquente risulta sul punto il video trasmesso dalla Forestale (cfr. nota del 4.03.2019 n. 1619) registrato da uno dei destinatari delle ingiunzioni inibite dal provvedimento di sequestro preventivo, il quale, nel commentare le modalità di estirpazione di 54 piante di olivo avvenuta in esecuzione delle ingiunzioni silletti,

peraltro in assenza di comunicazione dei risultati di laboratorio che attestassero l'effettiva presenza del batterio della xylella (risultati che il coltivatore afferma di avere inutilmente richiesto agli organi preposti) documenta il perfetto stato di salute, a distanza di oltre cinque anni, delle 21 piante di ulivo già destinatarie della ingiunzione di estirpazione ma non abbattute proprio in virtù del provvedimento di sequestro preventivo.

Il 25.07.2016 questo Ufficio disponeva la revoca del provvedimento di sequestro, in considerazione della sopravvenuta cessazione delle esigenze preventive.

Infatti, con l'emanazione dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 318 del 5 febbraio 2016 veniva revocato lo stato di emergenza di cui alla Delibera del Consiglio dei Ministri del 10.02.2015 (successivamente prorogato per 180 giorni con delibera del Consiglio dei Ministri del 31 luglio 2015), giunto a naturale scadenza il 6.02.2016 con conseguente cessazione dei poteri del Commissario Straordinario e dei conseguenti provvedimenti della Regione Puglia adottati in attuazione del Piano Straordinario Commissariale ed attribuzione alla Regione Puglia – Osservatorio Fitosanitario della piena ed esclusiva responsabilità della gestione ordinaria della lotta alla c.d. xylella fastidiosa.

Con deliberazione n. 459 dell'8.04.2016 la Regione Puglia adottava le "Misure fitosanitarie da attuare per il contenimento della diffusione di x. Fastidiosa sottospecie Pauca ceppo CoDiRo ai sensi dell'art. 17 del Dm del 19/06/2015 e s.m." precisando in premessa che "in vigenza di quanto disposto nelle diverse ordinanze del TAR Lazio e del Consiglio di Stato nonché del Decreto di conferma dell'Ordinanza di sequestro, emesso dalla Procura della Repubblica di Lecce (leggasi decreto di sequestro del Gip di Lecce) e nelle more della pronuncia da parte della Corte di Giustizia europea non può disporre l'estirpazione delle piante infette e delle piante ospiti presenti nel raggio di 100 metri attorno alle piante infette in applicazione degli artt. 8-9 del DM 19/06/2015 e s.m.i., e, pertanto, è necessario adottare misure in grado di contenere la diffusione del batterio diverse da quelle non praticabili in seguito ai predetti provvedimenti".

Già in sede di restituzione si era precisato che il decreto di sequestro preventivo del Gip di Lecce aveva riguardato, come sopra evidenziato, esclusivamente le piante di ulivo destinatarie dei provvedimenti di "Ingiunzione e prescrizione di estirpazione di piante infette" emessi dall'Osservatorio Fitosanitario Regionale" adottati nel contesto della gestione commissariale non essendovi, di contro ed ovviamente vincoli insistenti su tutte le piante di ulivo presenti sul territorio salentino, ciò che con evidenza rendeva già all'epoca del tutto improprio il riferimento al decreto di sequestro nei termini richiamati nella delibera regionale suddetta.

D'altro canto la assoluta inidoneità delle misure Silletti trovava ulteriore ampio riscontro nella decisione della Corte di Giustizia del 9.06.2016 che, al punto 76, ha rimarcato come, sulla scorta dell'art. 7 della Decisione di Esecuzione 2015/789 della Commissione, l'Autorità Nazionale è autorizzata, per la provincia di Lecce, ad adottare misure di contenimento non comportanti la rimozione di tutte le piante ospiti situate in prossimità delle piante infette, non essendo più possibile l'eradicazione (del batterio); ciò a conferma della inutilità delle misure di estirpazione di cui alle ordinanze richiamate, la cui esecuzione è stata impedita dal provvedimento di sequestro preventivo adottato in epoca in cui era già ampiamente acclarato come il Salento fosse da ritenersi ormai zona di insediamento del batterio e non certo focolaio di nuova insorgenza e come conseguenzialmente la sola misura dell'abbattimento degli alberi di ulivo, contemplata dai piani Silletti, fosse assolutamente inutile e certamente inadeguata a contenere la diffusione del batterio, oltre che a limitare l'estendersi della sintomatologia del CodiRo.

Proprio la Corte di Giustizia nella pronuncia richiamata, nel declinare la propria competenza a valutare l'efficacia delle misure adottate e sottoposte al suo vaglio di mera legittimità, chiariva – ove fosse necessario – la natura "politica" delle scelte in materia di gestione del rischio, sottolineando che "nel caso in cui nuovi elementi modifichino la percezione di un rischio o mostrino che tale rischio può essere circoscritto mediante misure meno gravose di quelle esistenti, spetta alle Istituzioni, e in particolare alla Commissione, che ha il potere d'iniziativa, provvedere all'adeguamento della normativa ai nuovi dati..... Così, nel caso di specie, spetta alla Commissione, a norma dell'art. 16, par. 3, della direttiva 2000/29, verificare in maniera periodica, come si è già indicato al punto 44 della presente sentenza, se le misure adottate al fine di trattare il rischio fitosanitario in questione debbano essere modificate o abrogate";

Nello stesso provvedimento di restituzione si evidenziava anche come "lo scenario esistente al dicembre 2015 mutava - in considerazione della riconosciuta esigenza di avviare un serio e ampio confronto scientifico sul tema - di cui l'istituzione della task force regionale rappresenta (al di là di qualsivoglia valutazione nel merito dei risultati acquisiti) un indubbio segnale - nonché in considerazione dei dati empirici acquisiti a seguito di sperimentazioni in campo, di iniziativa sia pubblica che privata, che hanno fornito dati tali da integrare un patrimonio di conoscenza ulteriore suscettibile di valutazione proprio a quei fini di "adeguamento" delle misure ai "nuovi dati" cui la Corte di Giustizia fa esplicito rinvio".

Ed in effetti Nell'intero territorio della Provincia di Lecce sono in corso numerose sperimentazioni, gran parte delle quali sono finanziate con fondi regionali. Buona parte di esse sono effettuate sugli alberi di olivo secolari, alcune mediante l'esecuzione di trattamenti fitosanitari, altri con l'applicazione di prodotti chimici ed altri mediante innesti di varietà su piante infette. In particolare in quest'ultimo caso si stanno ottenendo evidenze interessanti e l'innesto fatto anche su piante secolari, ha il triplice scopo: trovare nuovi cultivar resistenti, verificare l'affinità di innesto fra più cultivar ma soprattutto cercare di mantenere in vita piante infette anche particolarmente colpite.

Si segnala anche la sperimentazione condotta dal prof. **SCORTICHINI Marco** del CREA di Caserta <http://www.fupress.net/index.php/pm/article/view/21985>
"Il batterio *Xylella fastidiosa* subsp. *pauca* è associata alla "sindrome del declino rapido delle olive" nella regione Puglia meridionale. Per studiare il controllo di questo fitopatogeno, un composto contenente zinco e rame complessato con idracidi di acido citrico (Dentamet®) è stato valutato per l'attività battericida in vitro e in pianta. La microscopia confocale a scansione laser, la quantificazione fluorescente e la spettroscopia a emissione atomica sono state quindi utilizzate per determinare se il composto ha raggiunto le reti xilema di foglie, rami e rami di oliva, per rilasciare zinco e rame all'interno dello xilema. Una prova sul campo di 3 anni in un uliveto con ulivi maturi Cellina di Nardò e Ogliarola salentina, dichiarata ufficialmente infetta da *X. fastidiosa* subsp. *pauca*, è stato anche effettuato per determinare se il composto ha influenzato la gravità della malattia. Ogni anno, dall'inizio di aprile ad ottobre (esclusi luglio e agosto), sei trattamenti spray dello 0,5% (v: v) Dentamet® sono stati applicati sulle corone degli ulivi. Il composto ha ridotto la gravità dei sintomi in entrambe le cultivar. La maggior parte degli alberi non trattati morì alla fine del processo, mentre tutti gli alberi trattati sopravvissero con un buono stato vegetativo come valutato da un indice di vegetazione differenzia normalizzato. La PCR quantitativa in tempo reale è stata eseguita da giugno 2016 a settembre 2017, seguendo le procedure ufficiali stabilite dall'Organizzazione di protezione delle piante europea e mediterranea. L'analisi ha rivelato una riduzione statisticamente significativa di *X. Fastidiosa* densità cellulare all'interno delle foglie degli alberi trattati. Questi promettenti risultati suggeriscono che una gestione integrata per ridurre la gravità di *X. fastidiosa* che include la potatura regolare e l'erpicazione del terreno con trattamenti spray primaverili ed estivi con Dentamet®, è in grado di controllare efficacemente la malattia."

Il quale dopo due anni di sperimentazione mediante l'impiego di un prodotto di fabbricazione israeliana dal nome DENTAMET, ha di recente pubblicato i propri risultati, ritenuti, soddisfacenti. In questo caso sono stati visionati il campo di sperimentazione in agro di Veglie in cui gli alberi mostrano ancora evidenti branche disseccate, mentre su alcuni interventi effettuati in agro di Galatone, gli alberi di olivo, pare stiano reagendo molto meglio.

Ciò a voler significare che, al di là di fuorvianti speculazioni volte ad utilizzare il provvedimento di sequestro quale scudo dell'inerzia nella gestione della questione, non poteva che essere devoluta alle Istituzioni regionali e nazionali la rappresentazione in sede europea delle nuove evenienze registrate nel campo della lotta alla xylella al fine di adottare tutte le iniziative necessarie per il contenimento della diffusione del batterio commisurate alle esigenze di tutela e salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale salentino.

Con riguardo all'astratta configurabilità dei reati ipotizzati, non v'è dubbio che il deterioramento della matrice ambientale che costituisce l'evento del reato di cui all'art. 452 quinquies c.p. è di macroscopica evidenza, come anche lo è la diffusione della malattia delle piante di ulivo, così come risultano senz'altro delineati, alla luce di quanto si è argomentato, i profili di abusività delle condotte, quale ulteriore connotazione sotto il profilo oggettivo del reato di cui all'art. 452 quinquies c.p.

In particolare proprio con riguardo al reato di cui all'art. 452 quinquies c.p. la giurisprudenza della Corte di Cassazione ha specificato che "compromissione" e il "deterioramento" consistono in un'alterazione, significativa e misurabile, della originaria consistenza della matrice ambientale o dell'ecosistema, caratterizzata, nel caso della "compromissione", da una condizione di squilibrio funzionale, incidente sui

processi naturali correlati alla specificità della matrice o dell'ecosistema medesimi e, nel caso del "deterioramento", da una condizione di squilibrio "strutturale", connesso al decadimento dello stato o della qualità degli stessi, chiarendo, peraltro, che non assume rilievo l'eventuale reversibilità del fenomeno inquinante, se non come uno degli elementi di distinzione tra il delitto in esame e quello, più severamente punito, del disastro ambientale di cui all'art. 452-quater cod. pen. (Sez. 3, n. 46170 del 21/9/2016, P.M. in proc. Simonelli, cit.).

La non necessaria sussistenza di una tendenziale irreversibilità del danno, ai fini della sussistenza del delitto di inquinamento ambientale è stata successivamente ribadita, precisando anche che fino a quando tale irreversibilità non si verifichi, le condotte poste in essere successivamente all'iniziale "deterioramento" o "compromissione" del bene non costituiscono "post factum" non punibile, ma integrano singoli atti di un'unica azione lesiva che spostano in avanti la cessazione della consumazione del reato (Sez. 3, n. 10515 del 27/10/2016, Sorvillo cit.).

Si è ulteriormente chiarito che il termine "significativo", nella sua accezione letterale, denota senz'altro incisività e rilevanza, mentre "misurabile" può dirsi ciò che è quantitativamente apprezzabile o, comunque, oggettivamente rilevabile, escludendo, sulla base dell'assenza di espliciti riferimenti a limiti imposti da specifiche disposizioni o a particolari metodiche di analisi, l'esistenza di un vincolo assoluto per l'interprete correlato a parametri imposti dalla disciplina di settore, che pur rappresentano comunque un utile riferimento nel caso in cui possono fornire,

considerando lo scostamento tra gli standard prefissati e la sua ripetitività, un elemento concreto di giudizio circa il fatto che la compromissione o il deterioramento causati siano effettivamente significativi come richiesto dalla legge, mentre tale condizione, ovviamente, non può farsi automaticamente derivare dal mero superamento dei limiti (da ultimo, Sez. 3 n. 18934 del 15/3/2017, Catapano, cit.).

Conseguentemente, l'evento di danno si è ritenuto perfezionato, ad esempio, nella ridotta utilizzazione di un corso d'acqua in conformità alla sua destinazione, quale diretta conseguenza della condotta di inquinamento (Sez. 3, n. 15865 del 31/1/2017, Rizzo, cit.; Sez. 3, n. 10515 del 27/10/2016, Sorvillo, cit.), nella dispersione in acque marine di sedimenti contenenti sostanze inquinanti quali idrocarburi e metalli pesanti (Sez. 3, n. 46170 del 21/9/2016, P.M. in proc. Simonelli, cit.), nel depauperamento della fauna in una determinata zona con una drastica eliminazione degli esemplari ivi esistenti (Sez. 3 n. 18934 del 15/3/2017, Catapano, cit.).

.....
Sebbene non possa escludersi la necessità, in determinati casi, di verifiche tecniche volte ad accertare la sussistenza ed il grado di compromissione o deterioramento di singole matrici ambientali o di un intero ecosistema, possono senz'altro verificarsi situazioni nelle quali simili situazioni siano di macroscopica evidenza, come nel caso di distruzione di flora o fauna immediatamente percepibili, ovvero quando, una volta individuato un determinato contesto ambientale e le caratteristiche che lo contraddistinguono, possano poi direttamente apprezzarsi le conseguenze della condotta contestata.

La Suprema Corte contestualmente avverte della difficoltà di accertare il nesso eziologico tra le condotte ipotizzate e l'evento, in particolare laddove si ponga la necessità di effettuare un confronto con situazioni preesistenti e/o concorrenti quali, nel caso di specie, quelle inerenti i fattori alternativi concorrenti nella esplosione virulenta del fenomeno, tra cui presenza di altre malattie, apporto organico nei terreni, abuso di pesticidi (in relazione al cui uso, si ricordi, sono state necessarie espressa deroghe in mancata di una corretta analisi del rischio), incidenza delle sperimentazioni che fenomenologicamente sono state accertate.

Come sopra anticipato, pertanto, al di là delle considerazioni contenute nell'ultima parte della richiesta del P.M. relativamente alla "strumentalizzazione del sequestro preventivo adottato dall'a.g. a fronte dell'inerzia degli organi preposti" (condivisibili nel merito, ma forse non necessarie rispetto al contenuto meramente giuridico delle valutazioni da esprimersi in questa sede), alla luce della accuratissima indagine e dell'evolversi degli eventi su cui si è fatto luce, se è indubbio che gli indagati, ciascuno per la sua parte, non hanno di certo agito seguendo le regole e le prassi che sarebbe stato necessario seguire nella situazione

data, è altresì vero che pare impossibile rinvenire la prova della esistenza del nesso causale tra gli eventi dei reati e le condotte colpose evidenziate e, soprattutto, non è possibile rinvenire la prova certa che, osservate le corrette regole di comportamento, l'evento dei reati non si sarebbe comunque realizzato.

Nessuna altra attività investigativa, peraltro, ad oggi sarebbe utilmente esperibile per colmare la lacuna probatoria evidenziata, il che, in un eventuale processo, non potrebbe che portare ad un esito assolutorio.

Lo stato delle conoscenze scientifiche attuali sul fenomeno Xylella non consente di giungere a conclusioni diverse da quelle sopra nel dettaglio riportate, con la conseguenza giuridica che, in questa sede, non può che ordinarsi l'archiviazione del procedimento.

P.Q.M.

Il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Lecce, dott. Alcide Maritati,

Visto l'art. 409 c.p.p.,

DISPONE

l'archiviazione del procedimento e la restituzione degli atti al Pubblico Ministero.

Lecce, 3 maggio 2019.

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
Casi 31.5/2019
IL CANCELLIERE
(Patrizia FANTORO)



Il Giudice
(dott. Alcide Maritati)

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Alcide Maritati", written over the typed name.